



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

22^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

giovedì 31 marzo 2016

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	3	Laricchia	pag.	7
Processo verbale	»	3	Nunziante, <i>assessore alle risorse umane</i>	»	7
Congedi	»	3	<i>Esame articolato</i>		
Risposte scritte ad interrogazioni	»	4	Presidente	»	8
Assegnazioni alle Commissioni	»	4	Proposta di legge Blasi “Modifica art. 1 della l.r. n. 41 del 08/10/2014 (Misure di tutela delle aree colpite da Xylella fastidiosa e/o Co.di.ro)”		
Interrogazioni e mozione presentate	»	5	Presidente	»	8,9,24,26,27,28,29
Ordine del giorno	»	5			
DDL n. 3 del 23/02/2016 “Modifiche alla legge regionale 14 dicembre 2015, n. 35”					
Presidente	»	7			
Amati, <i>relatore</i>	»	7			

SEDUTA N° 22

RESOCONTO STENOGRAFICO

31 MARZO 2016

Pentassuglia, <i>relatore</i>	pag.	8	Zullo	pag.	32	
Zullo	»	9,28,29	Proposta di legge “Modifica degli articoli 3 e 5 della legge regionale 28 dicembre 2015, n. 37 ‘Istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia’”			
Marmo	»	9,26,27,28				
Blasi	»	11				
Abaterusso	»	12				
Pandinelli	»	14				
Ventola	»	17,27				
Minervini	»	19				
Trevisi	»	20				
Damascelli	»	21		Presidente	»	33
De Leonardis	»	23		Borraccino, <i>relatore</i>	»	33
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	24		<i>Esame articolato</i>		
Bozzetti	»	26				
Laricchia	»	29		Presidente	»	34
<i>Esame articolato</i>				Mozione Minervini, Borraccino del 11/03/2016 “Verità e giustizia per Giulio Regeni”		
Presidente	»	29,30,31,32,33				
Trevisi	»	30				
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	30,32	Presidente	»	35	

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.48*).

(Segue inno nazionale)

PRESIDENTE. Sono presenti in Aula gli studenti dell'Istituto Comprensivo "Pascoli-Forgione" di San Giovanni Rotondo, in particolare la 5A e la 5B delle elementari e le sezioni A, B, C e D della scuola media.

C'è anche un mini-sindaco del Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze, Francesco Rosati.

Rivolgo un saluto a voi e alle vostre insegnanti e vi ringrazio della presenza, scusandomi del ritardo con cui iniziamo il Consiglio regionale.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 21 del 22 marzo 2016:

Presidenza del Presidente Loizzo

(La seduta ha inizio alle ore 12.57 con l'ascolto dell'inno nazionale).

Il Presidente commemora le vittime degli attacchi terroristici che nella giornata odierna hanno colpito Bruxelles. Esprime la condanna del Consiglio per questa nuova aggressione alla popolazione civile e respinge con forza, a nome della Puglia, questo ennesimo atto di violenza. Quindi invita l'Assemblea a rivolgere un pensiero alle vittime osservando un minuto di raccoglimento (*segue un minuto di silenzio*).

Il Presidente nel dare inizio ai lavori comunica che la Conferenza dei Capigruppo, alla quale ha partecipato il Presidente della Giunta, Emiliano, ha deciso di proporre al Consiglio un ordine del giorno, di cui riassume i contenuti, la cui approvazione comporta

la preclusione della votazione della proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Autorizzazione di spesa per le attività della campagna referendaria 2016", unico argomento iscritto all'o.d.g. odierno. L'ordine del giorno "Autofinanziamento per la campagna informativa del referendum del 17 aprile 2016" reca le firme del Presidente Loizzo e dei consiglieri Zullo, Longo e Di Gioia. Nella discussione intervengono i consiglieri Marmo, Barone, Laricchia, Campo, Pellegrino, Minervini, Mazzarano, Caroppo, Zinni, Damascelli, Conca, Stea, Amati, Trevisi e Gatta. Il Presidente annuncia la presentazione di alcuni emendamenti all'ordine del giorno. Il Consiglio procede all'esame degli stessi (*l'emendamento n. 3 viene posto ai voti mediante procedimento elettronico. Il risultato della votazione si evince dalla scheda n. 1, allegata al presente verbale di cui costituisce parte integrante*). Per dichiarazione di voto interviene il consigliere Zullo. Al termine, il Presidente, su richiesta del Gruppo M5S, pone ai voti per appello nominale mediante procedimento elettronico l'ordine del giorno, che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Il Presidente dà per letto e approvato il processo verbale della seduta del 15 marzo 2016. Comunica la richiesta di congedo dei consiglieri Caracciolo e De Leonardis. Dà per lette le comunicazioni al Consiglio, le assegnazioni alle Commissioni, la risposta scritta ad un'interrogazione e le interrogazioni e mozioni presentate.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 14.59.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Caroppo e Leo.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta alle seguenti interrogazioni:

- Marmo: “Titolo di studio Direttore Amministrativo”;

- Galante, Casili, Barone: “Utilizzo finanziamenti per il dissesto idrogeologico”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 4 del 22/03/2016 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 211 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Secondo provvedimento 2016 (Riproposizione nono provvedimento 2015)”;

Disegno di legge n. 5 del 22/03/2016 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 211 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Terzo provvedimento 2016”;

Disegno di legge n. 6 del 22/03/2016 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 211 n. 118 di legittimità dei debiti fuori bilancio relativi a compensi professionali da riconoscersi agli avvocati regionali ai sensi dell’art. 11 comma 3 del Regolamento regionale n. 2/2010, come interpretato con DGR n. 1715 del 01/08/2014. Variazione al bilancio di previsione – Quarto provvedimento 2016”;

Disegno di legge n. 7 del 22/03/2016 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 211 n. 118 di debi-

ti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Quinto provvedimento 2016”;

Disegno di legge n. 8 del 22/03/2016 “Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 211 n. 118 e s.m.i. relativi a provvisori di uscita 2015 rivenienti da sentenze esecutive”;

Disegno di legge n. 9 del 22/03/2016 “Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 211 n. 118 e s.m.i. relativi a sentenze afferenti la Sezione gestione accentrata finanza sanitaria regionale”;

Disegno di legge n. 10 del 22/03/2016 “Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio derivante dalle sentenze esecutive rese dal Tribunale di Bari – Sezione lavoro:

1) n. 5338/15 “Pasquino Michele/RP” (cont. 376/12/FO);

2) n. 5339/15 “Antoniciello Gerardo/RP” (cont. 381/12/FO);

3) n. 4532/15 “Mastrogiacomo Pierluigi/RP” (cont. 253/13/FO);

Disegno di legge n. 11 del 22/03/2016 “Riconoscimento del debito fuori bilancio ai sensi e per gli effetti dell’art. 73 comma 1 lett. a) e lett. e) del d.lgs. 23 giugno 211 n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126”;

Disegno di legge n. 12 del 22/03/2016 “Riconoscimento di legittimità di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 211 n. 118. Ordinanza del Tribunale di Lecce – Sez. Campi Salentina del 04.03.2010; sentenza della Commissione Tributaria di Bari n. 04/06/09 del 14.01.2009”.

Commissione VII e VI parere

Disegno di legge n. 13 del 22/03/2016 “Disposizioni per il completamento del processo di riordino previsto dalla legge regionale 30 ottobre 2015, n. 31 (Riforma del sistema di governo regionale e territoriale)”.

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Laricchia, Bozzetti, Di Bari (*ordinaria*): “Chiarimenti corso di formazione AIQF del 2009”;

- Galante, Bozzetti (*con richiesta di risposta scritta*): “Servizio d’ispezione impianti termici e di condizionamento, con particolare riferimento alle province di Taranto e Brindisi”;

- Galante, Trevisi, Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “AMIU S.p.A. Taranto. Uso fondi statali ed europei”;

- Galante, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Iniziativa da intraprendere dalla Regione Puglia, per le singole ASL, dopo che la Commissione europea ha aperto la procedura di infrazione NIF 2014/4231, nei confronti dello Stato italiano per l’utilizzo abusivo dei contratti a termine nel settore pubblico”;

- Galante, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Violazione legge regionale 1/1995 e s.m.i.. ‘Interventi per la tutela degli animali di affezione e prevenzione del randagismo’ da parte del comune di Taranto. Richiesta ricostituzione ‘Commissione regionale randagismo’ ex art. 12 l.r. 12/1995”;

- Bozzetti, Galante, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Rette regionali per comunità socio-riabilitative, art. 57, regolamento regionale 18 gennaio 2007, n. 4”;

- Blasi (*ordinaria*): “Collegamento Freccia Rossa Milano-Lecce”;

- Barone, Trevisi: “Emanazione del decreto di nomina di guardie giurate volontarie degli abilitati al servizio di Guardie ecologiche volontarie (GEV) da parte della Prefettura di Foggia”;

- Trevisi, Barone: “Stato dei lavori per la realizzazione delle paratoie mobili nella foce di Capotaormina in Laguna di Varano”;

e la seguente

mozione:

- Bozzetti, Galante, Di Bari, Laricchia, Barone, Conca, Casili, Trevisi: “Conservazione e istituzione in Puglia, con sede a Taranto, della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 3 del 23/02/2016 “Modifiche alla legge regionale 14 dicembre 2015, n. 35” (*rel. cons. Amati*);

2) Proposta di legge Blasi “Modifica art. 1 della l.r. n. 41 del 08/10/2014 (Misure di tutela delle aree colpite da Xylella fastidiosa e/o Co.di.ro)” (*rel. cons. Pentassuglia*);

3) Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale – Designazione di tre Consiglieri regionali, di cui due in rappresentanza della maggioranza e uno della minoranza (l.r. 3 agosto 2006, n. 25 – art. 3, comma 1);

4) Elezione di un rappresentante effettivo in seno al Comitato misto paritetico Stato-Regione per la regolamentazione delle servitù militari, in sostituzione del consigliere regionale Giuseppe Lonigro, decaduto;

5) Consulta regionale femminile – Elezione (artt. 4 e 6 della l.r. 9 giugno 1980, n. 70);

6) Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna in materia di lavoro – Elezione (art. 4 della l.r. 30 aprile 1990, n. 16) (*rel. cons. Borraccino*);

7) Mozione Abaterusso del 10/11/2015 “Riorganizzazione del Sistema sanitario regionale”;

8) Mozione Abaterusso del 25/11/2015 “Esternalizzazione lavori Provincia di Lecce. Licenziamenti”;

9) Mozione Abaterusso del 14/12/2015

“Ingresso dei Comuni nel capitale sociale dell’AQP”;

10) Mozione Zullo, Congedo, Manca, Perri, Ventola del 14/12/2015 “Politica e poteri forti”;

11) Mozione Gatta, Cera, De Leonardis, Barone, Lonigro del 17/12/2015 “Dissesto idrogeologico Subappennino Dauno”;

12) Mozione Trevisi, Bozzetti, Conca, Laricchia, Di Bari del 28/12/2015 “Impegno della Regione Puglia a presentare ricorso straordinario al Presidente della Repubblica avverso il decreto MiSE del 20 ottobre 2015, decreto ministeriale di aggiornamento dell’elenco dei metanodotti della rete nazionale di trasporto”;

13) Mozione Galante, Laricchia, Conca, Barone, Bozzetti del 08/01/2016 “Impegno della Giunta regionale a esprimere motivato parere negativo alle richieste dell’ENI di adeguamento infrastrutturale al progetto Tempa Rossa”;

14) Mozione Abaterusso del 12/01/2016 “Modifiche al regolamento regionale n. 8/2015 in materia di Polizia mortuaria”;

15) Mozione Ventola, Zullo, Manca, Perri, Congedo del 20/01/2016 “Discarica Grottelline – Indirizzi”;

16) Mozione Liviano D’Arcangelo, Zinni del 27/01/2016 “Mantenimento della Soprintendenza archeologica a Taranto”;

17) Mozione Bozzetti, Barone, Laricchia del 29/01/2016 “Monitoraggio sull’inserimento nelle Graduatorie ad Esaurimento (GaE) degli insegnanti abilitati con Diploma Magistrale o Diploma di Liceo Socio-Psico-Pedagogico, conseguito entro l’anno scolastico 2001-2002, e ad attivarsi presso le sedi competenti in caso di criticità”;

18) Mozione Trevisi del 11/02/2016 “Rilevamenti periodici sullo stato dell’inquinamento ambientale nel territorio pugliese”;

19) Mozione Zullo del 12/02/2016 “Decreto appropriatezza”;

20) Mozione Trevisi del 15/02/2016 “Istituzione e convocazione di un tavolo tecnico

sullo stato del progetto petrolifero Tempa Rossa”;

21) Mozione Bozzetti, Di Bari, Barone, Casili del 16/02/2016 Confronto Stato-Regione per riportare, a livello regionale, la potestà di regolamentazione nel settore del commercio e attivare iniziative urgenti per tutelare i lavoratori e promuovere le filiere del commercio legate alle produzioni tipiche e al turismo;

22) Mozione Casili del 17/02/2016 Riordino delle Province con particolare riferimento all’Ufficio Edilizia Sismica;

23) Mozione Trevisi, Laricchia, Barone, Casili, Conca, Di Bari, Bozzetti, Galante del 19/02/2016 Attività estrattive di idrocarburi in Puglia;

24) Mozione Conca, Trevisi, Barone, Bozzetti, Di Bari, Laricchia del 24/02/2016 “Richiesta di convocazione della Conferenza Unificata per espressione di parere in merito all’attuazione della risoluzione approvata il 17/12/2015 in IX Commissione Trasporti alla Camera dei Deputati per l’accesso gratuito al servizio di trasporto pubblico locale per alcune categorie svantaggiate di disoccupati da meno di tre anni”;

25) Mozione Mazzarano del 25/02/2016 “Fibromialgia percorsi di informazione divulgazione e di riconoscimento, diagnosi e cura”;

26) Mozione Morgante, De Leonardis, Stea del 25/02/2016 “Tassa di possesso auto e moto d’epoca”;

27) Mozione De Leonardis del 02/03/2016 “Dimissioni dell’Assessore alla Cultura Giovanni Liviano. Richiesta di chiarimenti in Consiglio regionale”;

28) Mozione Zullo del 02/03/2016 Tutela dei consumatori nei contratti di credito;

29) Mozione Zullo del 09/03/2016 “Pensionati”;

30) Mozione Minervini, Borraccino del 11/03/2016 “Verità e giustizia per Giulio Regeni”

31) Mozione Conca del 11/03/2016 “Riconoscimento della PANDAS come malattia rara. Aggiornamento dell’elenco malattie rare

D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia”;

32) Mozione Conca del 11/03/2016 “Richiesta di impegno per l’apertura della “Casa della Salute” di Casamassima”;

33) Mozione Conca del 11/03/2016 “Richiesta di impegno per l’apertura della RSA di Sannicandro di Bari”;

34) Mozione Galante, Di Bari, Conca, Laricchia, Barone, Trevisi del 17/03/2016 Istituzione immediata dell’Osservatorio regionale sulla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP), previsto dalla l.r. 13 dicembre 2013, n. 43: Contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP)”;

35) Mozione Zullo del 18/03/2016 “Cure domiciliari”;

36) Mozione Abaterusso del 21/03/2016 “Progetto ‘Una scelta in Comune’ – Donazione organi”.

DDL n. 3 del 23/02/2016 “Modifiche alla legge regionale 14 dicembre 2015, n. 35”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «DDL n. 3 del 23/02/2016 “Modifiche alla legge regionale 14 dicembre 2015, n. 35”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, colleghi, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare il disegno di legge “Modifiche alla legge regionale 14 dicembre 2015, n. 35”.

L’articolo 14 della legge regionale 35/2015 “Assestamento e variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia” ha introdotto il comma 2 *bis* all’articolo 40 della legge regionale 7/2002, disponendo che, previa contrattazione decentrata, una quota delle risorse destinate al Comitato regionale per il monitoraggio del sistema economico produttivo e le aree di crisi è assegnata al fondo per il trattamento accessorio del personale

dipendente, per l’incentivazione del personale regionale incaricato di prestazioni di supporto tecnico e organizzativo del Comitato medesimo.

Il Governo, per il tramite del Ministero degli affari regionali, ha manifestato incertezze sulla compatibilità di detta norma con la Carta costituzionale, comunicando alla Regione Puglia i motivi dell’asserita incostituzionalità.

Allo scopo di evitare conflitti tra pubbliche amministrazioni in relazione anche al bilanciamento degli interessi pubblici coinvolti, è stato redatto un disegno di legge formato da un unico articolo, con cui si abroga l’articolo 14 della legge regionale n. 35/2015, eliminando ogni eventuale materia del contendere.

La Commissione, preso atto della relazione, ha avviato un’ampia discussione. Esaurito il confronto, la Commissione a maggioranza dei voti dei commissari presenti ha espresso parere favorevole.

Pertanto si sottopone il provvedimento all’esame e all’approvazione dell’Aula.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, chiedo se l’assessore Nunziante può spiegarci nel dettaglio la relazione del Governo, cioè quali dubbi di incostituzionalità ha sollevato. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Il comma 2 disponeva che, previa contrattazione decentrata, una quota delle risorse destinate al Comitato regionale per il monitoraggio del sistema economico produttivo e le aree di crisi venisse assegnata al fondo per il trattamento accessorio del personale dipendente.

Secondo il Ministero degli affari regionali, tale disposizione è in contrasto con il fondo

prestabilito dalla legge, che non può essere incentivato per questa particolare situazione. Abbiamo ritenuto di dover accogliere l'invito del Ministero degli affari regionali e ci siamo mossi di conseguenza.

Per completezza, aggiungo che mercoledì, quando ero a Roma per altre questioni, mi è stato dimostrato che ci sono anche sentenze della Corte dei conti relative a questa situazione, trattandosi di due capitoli a parte, con competenze a parte.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

(Abrogazione)

1. L'art. 14 della Legge regionale 14 dicembre 2015, n. 35, è abrogato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caracciolo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Picichio,

Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	44

L'articolo è approvato.

Si intende approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Il consigliere Amati ha avanzato richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

Proposta di legge Blasi “Modifica art. 1 della l.r. n. 41 del 08/10/2014 (Misure di tutela delle aree colpite da Xylella fastidiosa e/o Co.di.ro)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Proposta di legge Blasi “Modifica art. 1 della l.r. n. 41 del 08/10/2014 (Misure di tutela delle aree colpite da Xylella fastidiosa e/o Co.di.ro)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'intervento del collega proponente della proposta di legge rimessa all'attenzione della Commissione è quello di evitare possibili speculazioni urbane derivanti da abbattimenti di ulivi infetti da Xylella e/o Co.di.ro..

Con la proposta di legge si persegue la finalità di garantire l'uso agricolo e la destinazione rurale sottesi alla legge regionale n. 41/2014. La presente proposta di legge non presenta ulteriori oneri a carico della Regione.

Mi preme ringraziare il collega proponente Sergio Blasi e l'assessore Anna Maria Curcuruto per l'approfondimento del testo e la Commissione tutta per le varie eccezioni tecniche e politiche avanzate durante i lavori.

Si rimette il provvedimento all'Aula per la sua trattazione. A tale proposito, per l'Aula confermo che il testo pervenuto in Commissione è il testo originario della proposta Blasi.

Inoltre, è stato trasmesso questa mattina un emendamento a firma del collega Blasi, sottoscritto anche dall'assessore Curcuruto, che è l'oggetto della valutazione voluta dalla Commissione per trovare una sintesi tra la proposta di legge e l'indicazione del Governo regionale.

L'emendamento, che è stato messo a disposizione dei consiglieri, è quello su cui dobbiamo esprimerci e concentrare l'attenzione, in quanto frutto del lavoro che la Commissione, all'unanimità, aveva demandato tanto al proponente quanto al Governo regionale.

Si chiede, quindi, di esprimersi sull'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

La questione mi pare chiara. L'articolo 1 è completamente sostituito.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. È chiarissimo, Presidente.

Io sollevo questione di costituzionalità relativamente a questo emendamento, partendo dal presupposto che in questo ramo la Regione può solo dare un indirizzo. Non può obbligare i Comuni perché la Costituzione dà autonomia ai Comuni nel programmare l'uso e la tutela del territorio.

Un emendamento presentato senza la ATN non credo sia degno di essere posto in discussione. Noi vogliamo che questo emendamento sia accompagnato da una ATN di giuristi che ci dicano se è in linea con i precetti costituzionali e se lede l'autonomia dei Comuni oppure no.

La Regione non può obbligare i Comuni, ma fare piani sovra-ordinati, ai quali i Comuni, con la rielaborazione e gli adeguamenti degli strumenti urbanistici, si attengono.

La Regione ha solo questo potere. Non può obbligare i Comuni a un determinato comportamento. Vi chiedo, quindi, di valutare bene.

Siamo venuti in Aula con il primo punto all'ordine del giorno per mettere riparo a un conflitto costituzionale, che si andava profilando su norme votate, come diceva il collega Marmo, in un assestamento di bilancio, senza la giusta attenzione.

Come per tutte le norme, Presidente, vorremmo almeno il parere di un giurista che ci dia la ATN.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, io vorrei aggiungere altri elementi alla discussione di questo punto all'ordine del giorno.

Il collega Zullo chiedeva la ATN per il nuovo articolo che va a sostituire il precedente, il quale conteneva già una ATN. In quella ATN, anche se non era di competenza dell'ufficio, era espresso un consiglio e cioè il parere dell'ANCI e dei Comuni, che nella nostra legislazione hanno sovranità, come è stato detto poco fa, sulla pianificazione del proprio territorio.

La Regione emana norme generali. Se verifichiamo quali sono le norme generali di cui disponiamo, non possiamo dimenticare lo strumento poderoso del PPTR, che ormai domina la scena di tutti i Comuni di Puglia, e tutte le modifiche a seguito del quale i Comuni dovranno eventualmente apportare.

Proprio per il PPTR, sappiamo bene che nei prossimi giorni scadrà l'annualità consentita ai Comuni per adeguare i propri piani urbanistici. Probabilmente ci sarebbe stato biso-

gno di più di tempo e soprattutto di risorse, che la Regione avrebbe dovuto mettere a disposizione dei Comuni per l'adeguamento dei piani regolatori o per la redazione di nuovi PUG.

La domanda che faccio è la seguente. È stata incontrata l'ANCI per verificare il parere che i Comuni di Puglia hanno su questo provvedimento? Noi siamo alquanto perplessi per due ordini di motivi.

In primo luogo, sicuramente non sbagliamo se ricordiamo che questo provvedimento è già giunto all'attenzione dell'Aula e ha ricevuto un voto negativo. Le proposte di legge che ricevono un voto negativo dall'Aula, per prassi, non possono essere riproposte nel corso della stessa legislatura.

La seconda questione è che, in pratica, con un atto autoritativo decidiamo che alcune aree, senza sapere dove si trovino – potrebbero essere aree contigue al centro abitato –, pur essendo suscettibili di modifica, perderebbero questa possibilità. Un'area limitrofa, non colpita da Xylella, potrebbe invece chiedere una variante.

La cosa più importante è che lediamo l'autonomia pianificatoria dei Comuni. Con l'accordo di programma, potrebbero essere i Comuni stessi a individuare un luogo o un'area da inserire in un'azione di «rigenerazione urbana», che è la parola d'ordine dell'urbanistica moderna.

La rigenerazione urbana potrebbe contenere anche aree non edificate, ma che servirebbero alla necessità di rigenerare e riorganizzare il territorio.

Lediamo l'autonomia dei Comuni perché i Comuni stessi potrebbero anche rifiutare un accordo di programma per l'edificabilità di un determinato luogo. Noi, invece, oggi stabiliamo aprioristicamente, con tutti gli strumenti urbanistici che la nostra Regione ha messo in campo, che qualcuno non potrà edificare.

Sappiamo bene che, quando ci si oppone a un'azione apparentemente legittima, ma abbastanza demagogica, che probabilmente serve a

tirare qualche titolo sui giornali, come si diceva in una discussione poco fa, nei fatti si corre il rischio di apparire come i compari dei cementificatori.

Credo che non possiamo essere accusati di questo, perché riteniamo di dover ricongiungere l'azione legislativa della Regione ad azioni di assoluta legittimità, senza ledere le prerogative degli altri enti che hanno rilievo costituzionale, come i Comuni.

Per questo, dichiaro sin da ora che non siamo d'accordo né sulla proposta di legge originaria né sull'emendamento che sostituisce l'intero articolo 1, sebbene riduca da 15 a 7 anni il periodo di inedificabilità.

Segnalo anche che sono pervenuti i pareri di tre uffici della Giunta o sezioni, come si chiamano adesso: la Sezione urbanistica e la Sezione assetto del territorio del Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e paesaggio e la Sezione agricoltura del Dipartimento agricoltura e sviluppo. Sono i settori che dovevano intervenire nel merito, ma tutti e tre fanno una dichiarazione che non li riguarda. Dicono, cioè, che, "in riferimento alla proposta di legge di cui all'oggetto, si conferma che la stessa non comporta nuove o maggiori spese a carico del bilancio della Regione".

Non è questo che noi chiediamo agli uffici che si occupano del merito. Può dirlo la Ragioneria se è vero o meno che un provvedimento determina interventi sul bilancio. Ci aspettavamo altro, dal contenuto più tecnico e non meramente esecutivo e influente rispetto al tema che ci occupa.

Signor Presidente, noi preannunciamo la nostra contrarietà a questo provvedimento. I motivi li abbiamo esposti. Un provvedimento simile è già stato votato da questo Consiglio ed è stato bocciato. Ritengo, quindi, che questa proposta sia improponibile. Dichiariamo sin da ora il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Blasi. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, desidero formulare soltanto alcune brevissime osservazioni perché è questione ampiamente dibattuta sia in Aula sia in sede di Commissione.

Ringrazio il Presidente Pentassuglia e il Presidente Caracciolo per il lavoro svolto in Commissione, di cui è stato dato conto nella relazione introduttiva.

Mi permetterete di fare un ulteriore ringraziamento per qualcosa che non è usuale in politica. Ringrazio il Presidente Emiliano per aver mantenuto la parola, che aveva dato attraverso gli organi di stampa. A seguito della bocciatura dell'emendamento qui presentato dalla Commissione, aveva preso pubblicamente l'impegno affinché, alla prima seduta utile di Consiglio, questa proposta di legge fosse nuovamente discussa in Aula.

Entrando nel merito, mi preme innanzitutto sottolineare che io non sono un tecnico della materia, ma per produrre la proposta di legge ho lavorato con tecnici della materia, evidentemente, e l'analisi tecnico-normativa (ATN) non è soltanto quella di cui ha dato conto un attimo fa il collega Marmo.

Il parere tecnico non rileva alcun tipo di criticità, nemmeno dal punto di vista costituzionale. Noi interveniamo, a tal proposito, su una legge che ha già passato il vaglio di costituzionalità, cioè la legge n. 41/2014, la quale pone un vincolo limitatamente agli ulivi cosiddetti "monumentali" colpiti dall'infezione.

Questa proposta di legge non avrebbe ragion d'essere, se noi non fossimo in una situazione di estrema emergenza, unica nel panorama europeo e italiano, ovvero sia quella di avere un pezzo sempre più largo del territorio pugliese soggetto all'infezione del batterio *Xylella o*, come più correttamente bisognerebbe dire, dal complesso del disseccamento rapido dell'ulivo.

È proprio in virtù di questa necessità che io penso abbiamo il dovere di tutelare il nostro patrimonio paesaggistico da potenziali interventi speculativi che adducano la presenza del batterio e che, per contrastare questo batterio,

ricorrono all'espianto o agli spostamenti di alberi di ulivo. Essendo una situazione straordinaria, dobbiamo intervenire con uno strumento adeguato alla situazione straordinaria, per proteggere e difendere il nostro patrimonio paesaggistico.

Chi ha fatto l'amministratore sa bene – e il Presidente Emiliano lo sa da magistrato prima, da Sindaco poi e da Presidente della Regione per aver giurato sulla Costituzione – che la nostra Carta costituzionale impone a ogni cittadino e, a maggior ragione, a chi svolge una funzione nelle Istituzioni pubbliche il rispetto totale dei principi fondamentali. All'articolo 9, in particolare, è richiamato in maniera evidente e netta il compito di tutelare il nostro paesaggio.

Di fronte a questo tema, interveniamo senza sostituirci a nessuno. Lo dico al collega Marmo. Noi non ci sostituiamo ai Comuni. Ho prodotto in Commissione gli atti con cui numerosi Comuni chiedono alla Regione, mediante delibere approvate all'unanimità dai loro Consigli comunali, rappresentative quindi di tutte le parti politiche, di intervenire.

Si tratta soprattutto di Comuni della fascia maggiormente interessata dal primo "piano Silletti", quel piano che prevedeva l'espianto e l'eradicazione di piante anche sane per contrastare il batterio.

Evidentemente sentono la responsabilità di non essere in grado di respingere pressioni, che evidentemente hanno avvertito, con gli strumenti a loro disposizione.

Noi non interveniamo nella pianificazione generale, ma interveniamo su chi, adducendo la presenza del batterio o del complesso del disseccamento rapido dell'ulivo, produrrebbe modifiche della destinazione originaria rurale attraverso possibili varianti puntuali. Interveniamo solo su questo, non su altro, e manteniamo, tra l'altro, ciò che oggi, al netto di questa legge, è già consentito nei territori tipizzati come aree rurali. Mi riferisco, per esempio, all'indice di fabbricabilità fondiaria e al cambio culturale.

In quelle aree, che sono solitamente aree dell'entroterra, non interessate ordinariamente dall'infrastrutturazione, noi interveniamo per tutelare la destinazione d'uso, consentendo niente di più e niente di meno di ciò che oggi la legge consente.

Voglio, infine, ringraziare l'assessore Curcuruto per il lavoro svolto. Poiché l'intenzione è quella di evitare possibili azioni speculative, abbiamo concordato di diminuire il numero degli anni. Non abbiamo optato né per la richiesta dei Comuni, che ci chiedevano un vincolo di vent'anni, né per la mia proposta originaria, che vincolava la destinazione d'uso rurale di quelle aree per quindici anni.

Proprio perché siamo in una fase di emergenza e speriamo che il lavoro che la Regione Puglia sta producendo possa mettere la ricerca e tutti gli attori che su questo tema stanno lavorando nelle condizioni di addivenire, nel tempo più rapido possibile, a una soluzione che sconfigga questa sindrome, abbiamo ritenuto giusto un tempo minore di tutela delle aree dove è presente l'infezione.

Per queste ragioni, vista anche la modifica del tempo di durata del vincolo, chiedo davvero a tutti di considerare che abbiamo il dovere della tutela, fermo restando che non si introduce alcun elemento surrogatorio rispetto ad organismi che hanno il compito della pianificazione ordinaria. Come sapete, le varianti sono uno strumento eccezionale, che deroga agli strumenti ordinari.

Chiedo a tutti di dare il proprio contributo e di dare un segnale chiaro di contrasto alle tentazioni e di tutela del nostro patrimonio paesaggistico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Abaterusso. Ne ha facoltà.

ABATERUSSO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire nella discussione di questa proposta di legge perché intendo proporre un ragionamento in dissenso dal mio Gruppo. Io sono contrario a questa proposta

per due ragioni, una di merito e una di metodo, che cercherò – spero in maniera sintetica e chiara – di enunciare.

Credo che questa proposta di legge sia ingiusta perché danneggia alcuni e favorisce altri. Danneggia sicuramente gli agricoltori, in particolare quelli della Provincia di Lecce, e gli olivicoltori che hanno avuto o avranno la sfortuna – nella provincia di Lecce ce ne sono tanti – di vedere i propri terreni e alberi colpiti dal flagello della Xylella.

Come è stato già detto, tutti noi siamo contrari alla sottrazione di verde agricolo a favore della speculazione e della cosiddetta "cementificazione selvaggia". Almeno a parole lo siamo tutti, ma nei fatti non tutti gli atteggiamenti sono rispettosi di questo principio che assumiamo nelle Istituzioni. Tuttavia, non si tratta di questo. È fuori discussione il principio, enunciato più volte dall'inizio di questa discussione. Qui si tratta di altro.

Se, per esempio, io e il collega Mazzarano possedessimo ciascuno un ettaro di terra, l'uno a fianco all'altro, e il mio terreno avesse la sfortuna di essere colpito dalla Xylella, mentre gli ulivi del collega Mazzarano restano sani, lui teoricamente potrebbe fare quello che vuole sul suo terreno, nei limiti di quanto consentito dalle norme vigenti. Io, invece, oltre a subire il danno della Xylella, subirei anche la beffa di non poter fare nulla.

Chi sta accanto a me e ha un uliveto come il mio, ma sano, potrebbe fare tutto quello che l'Amministrazione comunale e gli strumenti urbanistici gli consentono, mentre a me sarebbe tutto vietato.

Il fatto che sia vietato per quindici anni, per vent'anni o solo per un giorno è un principio sul quale non sono assolutamente d'accordo. Una volta approvata questa legge, per me al danno si aggiungerebbe la beffa.

A supporto dello spirito che sorregge questa legge, nella precedente seduta di Consiglio ci è stato detto che dobbiamo applicare ai terreni colpiti da Xylella lo stesso principio che, a livello nazionale, vale per gli incendi bo-

schivi. Noi sappiamo che gli incendi boschivi, soprattutto d'estate nelle pinete, sono frutto – quelli sì – di operazioni criminali, compiute da delinquenti al soldo degli speculatori e dei cementificatori.

È evidente che lì, a differenza del nostro caso, c'è il dolo. È stato dimostrato scientificamente che c'è un mandante e c'è uno scopo preciso. Quindi, vi è dolo.

Vogliamo affermare il principio secondo cui tutti coloro che hanno la sfortuna di essere proprietari di terreni colpiti da Xylella sono criminali che si sono inventati la Xylella? Vogliamo affermare questo principio? Vogliamo dire che il proprietario del terreno olivicolo colpito da Xylella è un criminale che ha fatto ammalare apposta i suoi alberi?

È l'unico pensiero, a mio modo di vedere, che possa sostenere il principio che vogliamo far valere con l'approvazione di questa proposta di legge, che, come ripeto, io ritengo ingiusta, pericolosa e dannosa. È ingiusta perché mi sono sforzato di dire che avvantaggia alcuni e danneggia altri. Avvantaggia gli olivicoltori i cui alberi non sono stati colpiti da Xylella e danneggia quelli i cui alberi, invece, sono stati colpiti, e li danneggia due volte. È pericolosa perché si crea un precedente. Non vedo perché un domani, per esempio, non potremmo applicare lo stesso principio ai terreni su cui si coltivano pomodori che contraggono una malattia. È dannosa, infine, perché arreca un danno agli agricoltori interessati dalla proposta di legge.

Inoltre, abbiamo valutato attentamente i profili di costituzionalità? Nella riunione di Consiglio regionale nella quale questa proposta di legge fu bocciata, ricordo benissimo che sono stati sollevati da più parti profili di incostituzionalità. Li abbiamo approfonditi? E se sì, chi lo ha fatto? L'Avvocatura regionale ci ha dato un parere?

Durante la fase procedurale della discussione in Commissione abbiamo consultato costituzionalisti in grado di dirci con certezza, senza ombra di dubbio, che domani non potrà

essere impugnata e fatta cadere oppure che un Sindaco o un qualsiasi consigliere comunale che ne avesse l'interesse potrà impugnarla e farla cadere? Lo abbiamo fatto? Io credo che avremmo dovuto.

Ancora, siamo certi di poter imporre ai Comuni, al di là e al di fuori delle norme urbanistiche vigenti, una roba del genere? Abbiamo approfondito questo argomento? Io non sono un esperto di diritto, non sono un costituzionalista. Sono un semplice manovale, ma l'esperienza mi dice che corriamo qualche rischio.

Questo è ciò che attiene al merito. All'inizio, però, dicevo che sono contrario per due ragioni, una di merito e una di metodo. Credo di aver spiegato, seppur sinteticamente, la mia contrarietà nel merito. Vorrei adesso usare qualche altro minuto per approfondire la questione di metodo.

Questa proposta di legge è stata bocciata dal Consiglio regionale già una volta. È stata bocciata anche nelle due Commissioni. Viene presentata in Consiglio regionale con un'analisi tecnico-normativa che, al secondo punto, recita: "Appare, tuttavia, auspicabile che la Commissione acquisisca dalle competenti strutture della Giunta regionale opportune valutazioni tecniche [...]". Soprattutto trovo essenziale, per quanto mi riguarda, il terzo capoverso, che recita: "Altrettanto auspicabile appare il coinvolgimento, nelle valutazioni della proposta di legge, dell'ANCI e delle associazioni di categoria interessate".

Io ho maturato un minimo di esperienza nelle Istituzioni e, a mia memoria, non ho mai visto una proposta di legge che arriva al voto finale senza una sola audizione. Non abbiamo ascoltato i sindaci.

Il collega Blasi dice che a lui sono arrivate decine e decine di segnalazioni di Consigli comunali che chiedono vent'anni di blocco. Io non ho avuto questa fortuna. A me non ne è arrivata neanche una dal movimento dei sindaci leccesi. Io mi riferisco alla provincia di Lecce perché oggi il territorio a cui è princi-

palmente destinata questa proposta di legge è quello.

Capisco che gli altri colleghi se ne stiano disinteressando perché la Xylella colpisce soprattutto il territorio leccese, ma vorrei dire loro di stare attenti. Non voglio fare l'uccello del malaugurio, ma in prospettiva, stando alle indicazioni degli scienziati che si occupano della materia e sono molto più bravi di me, è a rischio tutto il territorio pugliese. Non a caso, qualcuno voleva creare una barriera al confine con la provincia di Brindisi per impedire il propagarsi della malattia.

Le abbiamo fatte le audizioni? Siccome, come dicevo, nella mia esperienza non ho mai visto una proposta di legge che arriva alla discussione e al voto finale senza una sola audizione, vi chiedo se siano stati ascoltati gli agronomi, gli agrotecnici, gli esperti di programmazione territoriale. Abbiamo ascoltato i costituzionalisti? Abbiamo acquisito il parere dell'Avvocatura regionale?

Io ho fatto audizioni per mio conto e vi assicuro – lo dico ai consiglieri di maggioranza prima che agli altri – che queste audizioni non dicono affatto che c'è una forte spinta verso l'approvazione di una legge di tal genere. Dicono assolutamente il contrario. Le categorie della produzione qualcuno le ha ascoltate? Io l'ho fatto e tutte, dalla prima all'ultima, sono contrarie, ma non perché sono cementificatori. Tendono solo a salvaguardare il principio di equanimità del «tanto a te e tanto a me», che invece questa legge cancella.

Vorrei sommamente suggerire che rischiamo – non mi riferisco alla maggioranza, ma parlo in generale – di commettere un errore strategico e grossolano. Stiamo infatti assecondando l'integralismo becero, per le forme in cui si esprime anche in questo caso, consegnando a questo tipo di integralismo uno *spot* utile a pochi, ma che danneggia molti. È utile ai pochi che usano, nel loro modo di fare politica, la demagogia, e danneggia i molti che vivono del lavoro e dell'attività produttiva e la mattina non si alzano per insultare gli altri,

ma per riuscire a portare a casa il pane. Dobbiamo riflettere su tale importante questione, sia per il merito sia per il metodo.

Io comprendo, colleghi, che ognuno di noi rappresenta interessi, siano essi espressione di pochi, siano essi espressione di molti. Tuttavia, le battaglie per la difesa degli interessi che ognuno di noi rappresenta devono svolgersi con trasparenza, nelle Istituzioni e non a spese delle Istituzioni. È un principio che deve guidare quotidianamente la nostra azione.

Allo stesso modo, non possiamo istituzionalizzare il metodo del “o mi dai questo o me ne vado”. Se istituzionalizziamo tale sistema, che più volte è entrato in questo consesso, il Consiglio regionale diventa un Vietnam, si “balcanizza” e diventa complicato e difficile per tutti. Io non intendo assolutamente agevolare l'introduzione di questo sistema. Vengo da un'altra scuola, che mi ha insegnato che le ambizioni personali sono giuste e legittime solo allorquando non confliggono con quelle collettive.

Da questo principio io non mi sono mai mosso e tantomeno intendo muovermi adesso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pendinelli. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Signor Presidente, come è noto, sia nella prima riunione della Commissione, sia nella seduta del Consiglio, sia infine nella seconda riunione delle Commissioni congiunte, avevo espresso perplessità rispetto a questo disegno di legge.

Intervengo quest'oggi soprattutto perché non vorrei che si perdesse uno spunto importante, lanciato proprio dall'assessore Curcuruto, quando, affrontando il tema nella sua fase iniziale, aveva proposto, come strategia da seguire, quella di individuare, all'interno degli strumenti di programmazione sovra-ordinata della Regione, un metodo per tutelare ciò che è risparmiato dall'epidemia della Xylella.

È un concetto fondamentale e invito l'assessore a perseguire questa strada, a prescin-

dere dall'approvazione o meno del disegno di legge che stiamo trattando oggi, perché la ritengo importante, proprio per il principio, più volte richiamato, della salvaguardia dell'ambiente.

Altra premessa è che la questione si è caricata di implicazioni politiche, che credo siano inadatte nel momento in cui bisogna affrontare un importante problema di regolamentazione del nostro territorio.

Il punto di partenza è che con questa legge si stabilisce un vincolo su aree che un vincolo non hanno. È una condizione diversa rispetto a quella del bosco. Il bosco ha un vincolo e l'incendio lo elimina. Il mantenimento del vincolo è, quindi, funzionale alla salvaguardia di un'area precedentemente vincolata. Lo stesso principio vale per gli alberi monumentali. Gli alberi monumentali sono un vincolo e la loro eliminazione può creare la necessità di mantenerlo. Noi parliamo, invece, di normali aree agricole, prive di vincolo.

La mia prima domanda serve a focalizzare il problema. Se vogliamo tutelare un territorio colpito da una forma epidemica devastante per l'albero d'ulivo, il nostro obiettivo deve essere quello di salvaguardare gli ulivi che restano e che sono un patrimonio, ipotizzando un'assimilazione dell'albero di ulivo normale all'albero monumentale, o deve essere quello di tutelare le aree dove gli alberi non ci sono più e dove oggettivamente non ci sono le condizioni per l'imposizione di un vincolo?

Caricando il discorso, il dibattito è sfociato in espressioni come "cementificazione delle campagne", "sfruttamento delle campagne", "interessi nelle campagne". Facciamo attenzione, colleghi! Nelle campagne le varianti urbanistiche sono possibili.

L'eliminazione, l'espianto o lo spostamento degli alberi non è la condizione per la variante. Le varianti urbanistiche sono possibili nell'ambito del contesto di norme che la Regione e i Comuni attuano. Gli strumenti sovra-ordinati della Regione, come il PPTR, sono impositivi. Il PPTR non è soltanto uno

strumento di coordinamento, ma indica alcune linee guida che gli strumenti sotto ordinati devono necessariamente rispettare.

Quel che succede è che stiamo proteggendo i fantasmi. Stiamo proteggendo ciò che non c'è e abbandoniamo ciò che resta, cioè gli ulivi che hanno avuto la fortuna di salvarsi dalla Xylella e che, teoricamente, potrebbero essere soggetti a varianti ancora più di prima. Faccio un esempio. Se un Comune che programma la sua espansione urbanistica attraverso il PUG avesse sul confine due aree, sarebbe obbligato a scegliere l'ampliamento nell'area dove ci sono gli ulivi.

Paradossalmente, colleghi, stiamo creando le condizioni per mettere ulteriormente a rischio gli ulivi che si sono salvati dalla Xylella, e sui quali probabilmente si faranno le varianti urbanistiche. Le pressioni, i complotti, i gruppi di potere si orienteranno sulle aree agricole dove non c'è stato l'espianto per la Xylella. Facendo una variante urbanistica un po' più a destra o un po' più a sinistra, si raggiunge comunque l'obiettivo.

Faccio un invito all'assessore Curcuruto. Quando abbiamo iniziato la discussione, l'assessore aveva aperto, secondo me, uno spazio importante e una riflessione significativa. Aveva chiesto di evitare di creare un vincolo di questo tipo e di aumentare, invece, ancora di più le forme di controllo e di condizionamento della Regione sulle varianti urbanistiche.

Questo probabilmente determinerebbe un sistema di copertura delle aree rurali molto maggiore di quello che noi stiamo creando con questa norma, che dice soltanto che non si può intervenire sulle aree dov'c'è stato l'espianto degli alberi, mentre non ci sono problemi a intervenire sulle altre aree, anche su quelle dove gli ulivi ci sono.

Il consigliere Abaterusso faceva riferimento alle audizioni. Come componente della Commissione avrei potuto chiedere l'audizione delle associazioni di categoria e degli ordini professionali, sia di quelli che si interessa-

no dell'agricoltura in modo specifico sia di quelli che si interessano di urbanistica, come ingegneri, geometri e architetti.

Abbiamo evitato perché la volontà era quella di sviluppare una riflessione attenta e tecnica su una materia che comporterà conseguenze in fase di applicazione. Vi posso, però, garantire che, sia dal punto di vista più squisitamente urbanistico sia dal punto di vista sostanziale, le osservazioni di quei mondi sono tante. Il terreno oggetto di espianto o spostamento degli alberi a causa della Xylella perderà valore anche perché perderà la possibilità di essere oggetto di una variante urbanistica.

Vi faccio un esempio per rendere meglio l'idea. Se voglio trasformare una masseria in una struttura ricettiva, non posso soltanto avvalermi dei volumi tecnici. Devo necessariamente andare in strumento di variante, conferenza dei servizi e accordo di programma. Se la masseria si trova su un terreno dove gli alberi sono stati espianati o spostati, quella procedura non potrò più farla. Lo dico senza correre il rischio di apparire un sostenitore del cemento o delle speculazioni in campagna. Ho fatto il sindaco per dieci anni e credo che parlino i fatti a proposito di ciò che si è fatto o non si è fatto. Le speculazioni riguarderanno altri territori.

Paradossalmente, come amministratore o soggetto che governa un territorio avrei interesse a che la procedura di variante si facesse in un'area dalla quale gli alberi sono stati espianati o spostati. Mi piace ricordare che, attraverso le procedure di variante, gli amministratori devono assumersi la propria responsabilità, anziché scaricarla sui provvedimenti del Governo regionale.

Come ben sappiamo, le procedure di variante urbanistica possono ricevere parere contrario, purché opportunamente motivato e giustificato, e soprattutto possono essere oggetto di indicazioni relative, per esempio, a interventi di mitigazione ambientale.

Se io fossi sindaco di un Comune e avessi

necessità di fare una variante urbanistica, sarei ben contento se mi venisse chiesta su un'area dove c'è stato l'espianto degli alberi, perché attraverso le forme di mitigazione ambientale potrei chiedere, per esempio, l'impianto di un numero di alberi sufficiente al recupero ambientale.

Se con questa proposta di legge immaginiamo di riconsegnare aree all'attività agricola, facciamo un errore di fondo. I dati sull'allontanamento delle persone, delle aziende e degli operatori dalla campagna hanno poco a che fare con l'epidemia della Xylella e con l'espianto degli alberi, e non torneranno a coltivare semplicemente perché qualcuno dirà loro che su quei terreni non si può fare nient'altro se non attività agricola.

In Commissione ho fatto una battuta e la voglio ripetere. Sono convinto che stiamo assumendo un'iniziativa che potenzialmente indirizzerà le varianti urbanistiche su aree che includono anche i terreni dove ci sono i poveri alberi che si sono salvati dalla Xylella. Su di loro stiamo per accendere un faro e per porre una lente di ingrandimento con riferimento alla possibilità di compiere investimenti.

Chiudo dicendo che mai i miei comportamenti potrebbero finire nel vortice delle considerazioni di carattere politico, spesso improprie, che talvolta sovrintendono al dibattito su un progetto di legge. Io credo che questi progetti di legge non siano strategici per un governo o una maggioranza. Sono proposte legittime, che possono anche trovare accoglimento, ma sulle quali bisognerebbe aprire un dibattito sereno e serio. Ciò che mi preoccupa è come giustificare agli operatori di un territorio che una norma da domani creerà le condizioni a cui ho fatto prima riferimento.

Io, pertanto, non parteciperò al voto. Non voterò contro, ma prendo atto che la maggioranza si è orientata in quella direzione. Chiudo con l'augurio che l'assessore Curcuruto non abbandoni l'intendimento emerso durante i lavori della Commissione. Stiamo proteggendo le pietre, assessore. Non abbiamo fatto

alcun passo e abbiamo perso, secondo me, un'occasione per proteggere l'area rurale nel suo complesso.

Soprattutto, non stiamo facendo un passo in avanti per proteggere gli alberi di ulivo, che mi sembrava dovessero essere l'obiettivo principale. Gli alberi di ulivo che restano non traggono, da questo provvedimento, alcun vantaggio. Anzi, su di loro si accenderà l'attenzione più di quanto succederebbe se questo provvedimento di legge non fosse votato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, colleghi consiglieri, assessori, faccio miei gli interventi del consigliere Abaterusso e del consigliere Pandinelli, che sottoscrivo in pieno.

Aggiungo: «La Regione Puglia non vuole intervenire sulla potestà pianificatoria dei Comuni perché non le spetta. La Regione ha un'altra possibilità e cioè fornire indirizzi mediante i piani territoriali, sulla base dei quali i Comuni esercitano in autonomia la propria potestà edificatoria.

[...] Se vogliamo tutelare la *ratio* della norma [...], evitando che si perda suolo agricolo, dobbiamo pensare a qualcosa di più alto del semplice ragionamento sulla Xylella. L'impatto della Xylella su questo intento è parziale, non totale.

Non è solo attraverso questa strada che si perde suolo agricolo. Per evitarlo, le Regioni non vietano l'edificazione, ma fanno altro. Hanno i poteri ancora più forti della pianificazione territoriale.

Le Regioni possono dire, *sic et simpliciter*, che sui terreni agricoli non si costruisce. Anche se dovessero morire tutte le piante, anche se il terreno dovesse perdere nei fatti questa destinazione, teoricamente e implicitamente potremmo addirittura stabilire l'obbligo del reimpianto, visto che non c'è uso alternativo. Potremmo dirlo, ma non solo con riferimento

alla Xylella. [...] È, quindi, molto probabile che qualcuno si ponga il problema della incostituzionalità della norma.

Anche se il Governo regionale non c'entra nulla in questa storia, dobbiamo evitare rischi del genere. [...] La soluzione, però, è tosta. La soluzione non incostituzionale è vincolare in modo permanente le aree agricole a questa destinazione, indipendentemente da altri ragionamenti.

Il Consiglio, quindi, deve fare attenzione. [...] Il rischio della incostituzionalità l'ho già segnalato” – si diceva all'epoca. “Intervenire su questa vicenda, tutelare *sic et simpliciter* tutti i terreni permette di prevenire l'incostituzionalità, ma è un modo per ingessare il territorio. Non ci mettiamo niente a integrare il PPTR chiedendo al Governo se possiamo ingessare per quindici anni tutte le aree agricole della Puglia. Vi ricordo anche che la Xylella è in espansione. Rischiamo, pertanto, di introdurre una norma che incide in modo rilevante sulla potestà dei Comuni e nostra di decidere sulla destinazione del territorio.

Collegare la norma alla Xylella significa collegare la norma a un fenomeno in itinere, che non conosciamo. Sinceramente ce n'è abbastanza per pensarci su. [...] Non sarebbe il caso di fare un approfondimento che ci consenta di stabilire effettivamente cosa vogliamo fare? Se vogliamo interdire il mutamento di destinazione delle aree agricole per quindici anni,” – o sette, come viene riproposto – “ditemelo e, insieme alla Giunta, cambierò il PPTR. La storia finisce lì, ma è una decisione pesante, esattamente come pesante è rendere inedificabili aree sulla base di un fenomeno epidemiologico in itinere, che non conosciamo e che potrebbe allargarsi.

[...] Magistrati e uffici tecnici la interpreteranno in maniera assolutamente radicale, senza alcuna eccezione, perché si tratta di una norma pesantissima”, in cui interveniamo “assumendo responsabilità anche sulle generazioni future” e “nemmeno ascoltando il territorio”.

“Quando, come Governo, presentiamo dei disegni di legge, facciamo un grosso lavoro di ascolto del territorio, e penso che dovrete farlo anche voi quando presentate i vostri disegni di legge. Dobbiamo fare in modo che ogni disegno di legge venga discusso prima di essere approvato.

[...] Sapete bene che se si dovesse, successivamente, decidere che all'interno del PPTR dobbiamo individuare norme radicali di tutela della ruralità della Puglia, noi, come Giunta, lo faremo. [...] Visto che stiamo estendendo la norma a tutti gli ulivi e che gli ulivi sono praticamente dappertutto in Puglia, a dispetto di un'epidemia in divenire, non possiamo rischiare di fare un gesto che tra qualche mese, anno o settimana ci venga contestato dall'intera Puglia [...].

Io non so se legare l'applicazione di una norma a un fenomeno in itinere dal punto di vista epidemiologico abbia una *ratio*. Non è qualcosa di definito. Non è un incendio, che una volta definito ti permette di avere un'idea precisa della sua evoluzione”.

Questo era Michele Emiliano non più tardi di due mesi fa. Cos'è cambiato? Io chiedo al Governo e al Presidente Emiliano che cosa è cambiato rispetto a queste sue dichiarazioni, che all'epoca indussero la maggioranza e il Consiglio a votare, insieme all'opposizione, contro questa norma.

Nella ATN si auspica il coinvolgimento del territorio. Se il consigliere Abaterusso non l'ha chiesto e se nemmeno il consigliere Pendinelli ha ritenuto opportuno chiederlo, io invece ho chiesto formalmente in Commissione di audire l'ANCI, le associazioni e i Comuni, ma, ahimè, sono rimasto inascoltato.

Il Governo è stato coinvolto, ma ha stravolto la *ratio* della legge iniziale, che noi dividevamo e per la quale abbiamo presentato un emendamento. Il Governo diceva: «Va rilevato, a tale proposito – il riferimento è alla legge n. 41/2014 e alla possibilità prevista dalla cosiddetta “legge Blasi” –, che, da un lato, il fenomeno disciplinato dalla legge re-

gionale, ossia una grave malattia delle piante che sta arrecando, tuttora, rilevanti danni all'ambiente, al paesaggio e alla produzione agricola regionale, ha origine e caratteristiche differenti dal fenomeno degli incendi boschivi. Se, infatti, il divieto di modificazioni urbanistiche può configurarsi come utile deterrente per questi ultimi, appare meno idoneo in termini generali a fornire adeguata tutela per le aree colpite da Xylella, tanto più che può atteggiarsi come ulteriore penalizzazione per i proprietari dei terreni già danneggiati dalla malattia nell'utilizzazione produttiva di terreni».

Questo è quello che diceva l'assessore Curcuruto.

Oserei dire che è quantomeno imbarazzante ciò che sta accadendo in questo Consiglio. Io sono alla mia prima esperienza e discutere dello stesso argomento in meno di tre mesi, benché ci sia stata una bocciatura sonora sia in Consiglio regionale sia successivamente in Commissione, nonostante alcune modifiche, mi sembra una sorta di accanimento terapeutico.

A cosa serve? Consentitemi questa provocazione. Serve forse a incrementare il valore agricolo dei terreni non affetti da Xylella? È questo che accade, di fatto. Se penalizziamo ulteriormente i terreni su cui insistono alberi di ulivo affetti da Xylella, aumentiamo il valore, agricolo e di mercato, dei terreni non affetti da Xylella.

Il Governo regionale, quando abbiamo riaperto la discussione sulla seconda proposta di legge, è stato partecipativo e ci ha fornito una soluzione che rientra nell'ambito della pianificazione regionale in base al PPTR, ovvero sottoporre quelle aree alle norme dell'NTA e del PPTR 77 e 84. Perché si dice di no? Perché oggi ci viene presentato un disegno di legge che sembra cambiare quello originario, ma che di fatto tocca solo gli anni?

Che l'opera pubblica eventualmente da realizzarsi in questi interventi debba essere sottoposta a VIA o a VAS, che dir si voglia,

non c'è bisogno di scriverlo in una legge. Qualsiasi variante o singolo progetto di opera pubblica, salvo alcuni casi, è già soggetto a Valutazione di impatto ambientale o a Valutazione ambientale strategica.

Se effettivamente si vuole dare un segnale forte in questa direzione, vi invito a riprendere esattamente quanto ci aveva proposto il Governo per il tramite dell'assessore Curcuruto. Questo ci riporterebbe all'interno della pianificazione del PPTR, tuttora vigente in Puglia, e non ci farebbe fare figuracce a causa, come minimo, di profili di incostituzionalità. Con questa norma sembreremo non dei legislatori, ma quasi dei mediatori del mercato perché interverremo in maniera molto incisiva sul valore dei terreni.

Concludo esprimendo il mio rammarico perché nessuno dei due Presidenti di Commissione ha voluto seguire il mio suggerimento, diventato poi richiesta formale.

Quando vengono richieste audizioni, soprattutto su materie così importanti, non lo si fa per strumentalizzare la questione o creare problemi al percorso legislativo, ma perché – lo dico da ex amministratore – si ha l'esigenza di capire, prima che si legiferi, gli effetti che si possono produrre sui territori. Sentire chi ha la competenza di pianificare e programmare quei territori credo sia cosa buona e giusta.

In questo caso non avete solo disatteso a una mia formale richiesta di audizione. Avete disatteso a un principio che il Presidente della nostra Regione ha enunciato in quest'Aula e cioè ascoltare il territorio prima di fare le leggi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Minervini. Ne ha facoltà.

MINERVINI. Signor Presidente, colleghe e colleghi consiglieri, colgo il senso delle perplessità che per l'ennesima volta sono riproposte in Aula, ma mi sento di ripetere che, rispetto al testo e allo scopo di questo inter-

vento legislativo, appaiono sostanzialmente – come si sarebbe detto una volta – ultronee.

Vorrei fare il punto. Noi ci troviamo di fronte a un fenomeno che ha una natura epidemica, che sta progressivamente interessando zone sempre più ampie del nostro territorio regionale e la cui matrice e natura scientifica è ancora oggetto di discussione da parte dei diversi interlocutori della comunità scientifica. Siamo di fronte a un fenomeno che sicuramente tende a espandersi, ma la cui natura ci sfugge.

Di fronte a questa dinamica, è legittimo che il legislatore regionale dica che per un certo numero di anni, fino a quando, cioè, non saremo nelle condizioni di conoscere dinanzi a quale fenomeno compiutamente siamo, le bocce restino ferme? Io penso di sì. Io penso che sia assolutamente legittimo e per molti versi, come ha sostenuto poc'anzi il collega Blasi, doveroso che, di fronte a un fenomeno così sfuggente, così complesso, così pericolosamente endemico, evitiamo di innescare processi degenerativi.

L'appetito vien mangiando. A fronte di una progressiva desertificazione di porzioni abbondanti del nostro territorio, l'idea che possano lì realizzarsi operazioni di natura speculativa non è affatto inverosimile. Io penso che dobbiamo provare, se vogliamo restare sobri rispetto al testo, a rimanere nell'ambito del tema che esso pone.

Credo che sia improprio il ricorso alla categoria del vincolo. Il testo di legge non introduce vincoli. Lo dico con amicizia rispetto a tutti i colleghi che hanno una posizione diversa. Dice sostanzialmente che non ci sono cambi di destinazione urbanistica, che è cosa diversa. Non dice che non si può fare nulla, ma che non si può variare quello che si può fare fino a quando non capiamo dinanzi a quale fenomeno ci troviamo.

Ci sono profili di incostituzionalità rispetto a questo esercizio? A me sembra un po' bizarro questo argomento. La materia del governo del territorio e dell'urbanistica è mate-

ria di competenza regionale. Negli scorsi anni abbiamo sfornato una casistica molto ampia e copiosa di norme che regolavano gli interventi sul territorio. Questa si inserisce, in maniera assolutamente legittima e armonica, all'interno di quel solco.

È vero che la causa-agente del fenomeno degli incendi è diversa, ma è altrettanto vero che quello che può accadere è lo stesso identico fenomeno. Penso che il carattere assolutamente legittimo di questa norma sia un carattere preventivo, cautelativo. Non diciamo che non si potrà fare nulla in eterno. Diciamo che ci diamo un arco di tempo che, probabilmente, sarà quello necessario anche alla comunità scientifica per capire di che cosa si tratta. Su questa materia il Consiglio, auspicabilmente, dovrà – non “potrà” – ritornare più e più volte nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

È una trascinazione delle competenze urbanistiche del Comune? A me pare di no. Noi stiamo dando un indirizzo di carattere normativo. È ovvio che, nell'ambito di questo indirizzo, i Comuni potranno trasformare i loro strumenti come meglio riterranno opportuno, compatibilmente con il quadro complessivo delle norme.

Si tratta semplicemente di una norma cautelativa, preventiva, che serve a evitare processi e fenomeni di degradazione del nostro territorio. Ci troviamo di fronte a un fenomeno che, in sé, è già sufficientemente grave e inquietante, su cui scontiamo una pesantissima sottovalutazione sia sul piano nazionale sia sul piano europeo. In questo modo, diamo il nostro contributo.

Se c'è un punto politico di divergenza, è il valore della terra. Sì: questo provvedimento legislativo serve a ribadire il valore che il Consiglio regionale dà alla terra. Nessun fenomeno, nemmeno quello della Xylella, può essere utilizzato per dire che della nostra terra non facciamo più un uso agricolo e che, date le condizioni di avversità e di scarsa redditività che già colpiscono in generale il comparto,

apriamo le porte per una progressiva trasformazione dell'uso agricolo del nostro territorio.

Se questo è il punto, con maggiore convinzione il nostro Gruppo voterà a favore del testo di legge proposto dal consigliere Blasi, così come è stato saggiamente e correttamente emendato dall'assessore Curcuruto, che introduce, nel suo sub-emendamento, ulteriori parametri che ci aiutano a circoscrivere i rischi e alcune perplessità.

A mio parere, ci troviamo di fronte a un testo di legge che può essere tranquillamente condiviso, lanciando un messaggio molto positivo alla comunità pugliese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI. Signor Presidente, noi, come Gruppo del Movimento 5 Stelle, abbiamo qualche perplessità e vorremmo capire come questo articolato intervenga sul gasdotto TAP perché non ci sono chiari alcuni elementi presenti al comma 3.

Ricordo che il tracciato del gasdotto TAP, scelto e approvato dal Ministero con una Valutazione di impatto ambientale tra le tantissime opzioni presenti sulla costa pugliese, approderà nella marina di Melendugno, in particolare a San Foca, una zona nota per la sua bellezza. Stiamo parlando di una delle spiagge più belle della Puglia.

Quando abbiamo analizzato questa Valutazione di impatto ambientale, ci siamo subito resi conto che, tra i tantissimi siti caratterizzati da discariche abusive o pericolose che potevano essere bonificate o siti degradati presenti sulla costa pugliese, per i tecnici che hanno redatto la VIA il sito migliore per collocare una nuova zona industriale, con una centrale di depressurizzazione che occupa 6 ettari di terreno – la centrale logicamente è un po' più piccola –, risulta essere proprio una delle spiagge più belle d'Italia.

Bisogna ringraziare i pesi discrezionali.

Dobbiamo dire come stanno le cose. Se decido di far passare un gasdotto e vedo che la pianta di posidonia è stata così sensibile e brava da rispettare la cartografia regionale e fermarsi proprio sul limite territoriale di Melendugno, per riparte sul limite territoriale di Otranto, sfrutto questo corridoio perfetto che la natura ha creato.

Grazie a questi pesi molto discrezionali, si è deciso che il luogo migliore dove far passare un gasdotto e creare una nuova zona industriale, con una centrale di depressurizzazione, è San Foca, un luogo bellissimo, ideale per una nuova zona industriale.

Grazie a questi tecnici, che paghiamo tantissimo e ci illuminano con queste loro decisioni, la Puglia corre il pericolo di vedere degradata anche un'altra zona, una delle poche che si era salvata.

Questi tecnici illuminati, grazie ai loro pesi così scientifici, che derivano da algoritmi davvero complicati, ci hanno regalato una bellissima intuizione. Forse hanno scelto San Foca perché è vicina allo snodo di Mesagne e almeno i cittadini risparmieranno qualcosa. I cittadini pugliesi non lo sanno, ma l'opera su terra da Melendugno a Mesagne non la paga TAP, ma noi cittadini nella bolletta del gas. Magari molti cittadini non lo sanno. Con le nostre bollette finanzieremo un'opera che farà arricchire le multinazionali. Abbiamo scelto San Foca perché si trova a soli 55 chilometri da Mesagne.

Questo gasdotto passerà tra tantissimi comuni della provincia di Lecce e di Brindisi e, mentre nella domenica di Pasqua non potevamo toccare nemmeno un ramoscello d'ulivo in chiesa per non diffondere la Xylella, TAP è autorizzata a espiantare gli ulivi, anche quelli infetti, e a rimetterli in una zona infetta. Anche questa è una bella intuizione. In 55 chilometri TAP potrà espiantare centinaia di ulivi infetti o non infetti. I cittadini che pagheranno questa bellissima opera forse dovranno anche ringraziare TAP per avere contribuito alla diffusione della Xylella.

Dopo tutte queste grandissime intuizioni dei nostri tecnici che redigono le VIA e queste bellissime notizie per i cittadini pugliesi e italiani, che finanzieranno in bolletta il tratto Melendugno-Mesagne, noi ci chiediamo come l'articolato che viene proposto oggi interferisca sul gasdotto. Chiediamo all'assessore Curcuruto se, con questa norma, TAP sarà facilitata nell'espiantare gli ulivi affetti da Xylella o sarà bloccata. Lo vorremmo capire perché non ci è chiaro quello che succederà nei prossimi mesi.

Noi tutti consiglieri regionali – faccio appello a tutto il Consiglio regionale – siamo stati eletti per difendere gli interessi dei cittadini e non quelli delle multinazionali. Penso che questa cosa sia chiara: noi siamo stati eletti qui per difendere gli interessi dei cittadini.

Poiché oggi l'interesse dei cittadini è quello di salvare una spiaggia bellissima, quello di evitare di pagare 55 chilometri di tracciato dalle proprie tasche e quello di evitare il contagio e, quindi, l'espianto di ulivi per trasportarli in altre zone per far passare il gasdotto, vorremmo capire – questa è una domanda che poniamo alla Giunta regionale; vedremo chi si sentirà di rispondere –, anche per arrivare a esprimere consapevolmente il nostro voto su questa proposta di legge, come interferisce questo articolato con la realizzazione del gasdotto Trans-Adriatico (TAP).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, non abbiamo mai avuto alcuna vicinanza al mondo dei palazzinari e abbiamo dimostrato più volte anche di avere una sensibilità particolare verso il mondo delle tematiche ambientali.

Spesso, però, cerchiamo di improntare il nostro impegno anche al buonsenso. Penso che sia proprio quel buonsenso ad aver contraddistinto il voto su questa proposta di legge.

ge, benché diversa, in una passata seduta di Consiglio regionale.

Si tratta di una proposta che arriva in Commissione, subisce più rinvii, aggiustamenti, modificazioni e sospensioni, ritorna poi in Commissione – questa volta in seduta congiunta IV e V –, viene sospesa, viene ripresa, viene modificata e, alla fine, viene nuovamente bocciata. È stata nuovamente bocciata anche nell'ultima seduta di Commissione. Seguono poi le dichiarazioni alla stampa.

Vorrei capire, e questa volta vorrei capirlo dal Governo regionale e dalla maggioranza, se il frutto della concertazione, per esempio, tra l'assessore Curcuruto e il consigliere Blasi sia stato il frutto di considerazioni di natura legislativa tecnica, oppure se facciamo “un po' a me e un po' a te”. Perché si è passati da una proposta iniziale di quindici anni a una di sette anni? Ci sono delle linee-guida, degli indirizzi prestabiliti? Oppure, ci siamo messi in mezzo tra quindici e cinque?

Il problema è che non è stato fatto un lavoro che ha portato a una revisione organica di una proposta di legge che entra nel merito della sovranità dei Comuni. Di qui deriva, come già suggerito nell'ATN, l'impellente necessità di ascoltare l'Associazione nazionale dei Comuni pugliesi per capire come vorrebbero che approntiamo una proposta di legge.

Del resto, sapete molto bene che un Piano regolatore è deliberato da un Consiglio comunale e che le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) sono deliberate dai Consigli comunali. È assurdo e illogico che un Consiglio comunale in aperta campagna, a cinque, sei o sette chilometri dal centro urbano, vada a dichiarare urbanisticamente edificabile una zona senza avere una visione omogenea di sviluppo e strategica del proprio territorio comunale.

Tra l'altro, ogni Piano urbanistico generale e ogni variante al Piano regolatore sono sempre e comunque sottoposti al vaglio della Regione Puglia. Il problema non nasce nel mo-

mento in cui la Regione deve esprimere il suo parere a una qualsiasi approvazione di variante al Piano regolatore comunale o al Piano urbanistico generale.

Allora, se la proposta iniziale del Governo regionale aveva delle logiche di buonsenso, stravolte da una mediazione nemmeno politica, nel senso di condurre i lavori secondo una *ratio*, ma soltanto da una mediazione che non ha alcun criterio alla base, se non quello di dire «facciamo un po' a te e un po' a me, mettiamoci in mezzo», non si può approvare una proposta di legge frutto soltanto di una confusione all'interno del Consiglio regionale, dei rapporti tra maggioranza e opposizione e della stessa maggioranza.

Inoltre, vogliamo capire, oggettivamente, che senso ha disciplinare soltanto un terreno colpito da Xylella e non un terreno che, invece, non ha avuto quella sfortuna. Perché si deve rendere edificabile un terreno agricolo che non ha avuto la Xylella e non uno che l'ha avuta? Perché, magari, c'è stato chi l'ha portata dolosamente e si vuole punire chi ha provveduto a portare dolosamente la Xylella nei nostri terreni?

Un'autorizzazione a edificare non si deve concedere nemmeno a un uliveto sano, se è illogica e scriteriata. Non va concessa a un uliveto sano, né a un uliveto colpito da Xylella, se quella variante o quell'autorizzazione non ha una visione giusta, corretta e strategica di sviluppo di una comunità. Non va autorizzata anche se l'uliveto è sano, perché non dobbiamo soddisfare le esigenze di nessuno.

Tra l'altro, con la crisi del settore economico, particolarmente di quello edilizio, non mi risulta che ci siano Comuni intenzionati a creare sviluppo di aree rurali per trasformarle in zone edificabili, perché c'è anche molto meno interesse, rispetto a un tempo, nel cercare di edificare.

Mi risulta che ci siano persino, in alcuni territori, suoli edificatori in pieni centri urbani che non sono ancora utilizzati perché il fabbisogno delle comunità è sempre ridotto e per-

ché viene meno l'interesse economico da parte di alcuni imprenditori. Ci sono Comuni che hanno rinunciato al Piano della zona PEEP, della zona 167, perché ormai non ha più alcuna appetibilità.

Tutti insieme vogliamo difendere e tutelare il nostro territorio e il nostro ambiente, ma lo dobbiamo fare con criterio, con giudizio, con buonsenso. Invece, oggi ci preoccupiamo di approntare provvedimenti punitivi nei confronti di chi ha subito il dramma del batterio *killer* della Xylella, ma ancora, come Regione Puglia, non sappiamo quali strumenti utilizzeremo per debellare questo batterio e per evitare che la Xylella continui a espandersi al nord del Salento e che possa raggiungere altri territori oggi ancora, per fortuna, non infetti.

In questo senso penso che il Governo regionale debba impegnarsi il più possibile e che una proposta di legge in grado di tutelare un territorio si debba fare con ragione e logicità. Spiegateci – questa è la domanda che pongo al Governo, in conclusione – le motivazioni, rispetto al frutto del lavoro svolto, per cui si è passati da quindici a sette anni e per cui la maggioranza ha bocciato anche in Commissione il lavoro svolto dall'assessore e dal consigliere proponente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, svolgo un intervento veloce. Guardando questa proposta di legge, riproposta da un collega che stimo e conosco, mi sono posto una domanda: perché il collega Blasi sta presentando questa proposta di legge? Qual è il motivo? Mi sta sorgendo il dubbio che il collega Blasi stia insinuando e stia mettendo alla base di questa proposta di legge il fatto che qualcuno possa aver instillato questo batterio in questo o in quel terreno o in qualche terreno perché poi ci sarebbe dovuto essere l'abbattimento degli alberi di ulivo per rendere questo terreno edificabile.

Non so, collega Blasi, se questa è la motivazione in base alla quale sta presentando oggi questa proposta di legge. Sarebbe stato molto più semplice dire: «Laddove ci sono gli ulivi, non si può costruire per i prossimi sette anni».

La motivazione alla base di questa norma è la presenza di questo batterio nel nostro territorio e se questo batterio sia stato portato lì, come la Procura di Lecce sta dicendo, e ci siano delle motivazioni penali, oppure se non ci siano delle motivazioni particolari per cui sta avvenendo questa situazione.

Ritengo che questa sia una legge che sicuramente, al contrario di quello che si dice, ossia che vuole andare incontro agli agricoltori, sta danneggiando fortemente gli agricoltori. Le varianti edilizie che si possono fare nei terreni agricoli non sono varianti edilizie che potrebbero guardare a speculazioni edilizie, ma anche eventualmente a insediamenti agricoli.

Per esempio, se un imprenditore agricolo volesse fare l'oleificio utilizzando gli ulivi sani che gli sono rimasti o se volesse farlo nella zona in cui ci sono gli ulivi con la Xylella, in base a questa norma non lo potrebbe fare. Lo potrebbe fare fra sette anni. Non potrebbe nemmeno costruire una cantina o una stalla. Non avrebbe la possibilità di sviluppare il proprio settore agricolo, il settore da cui viene il suo reddito.

Per questa ragione, collega Blasi, vorrei conoscere le motivazioni che sono alla base di questa proposta di legge, per capirle meglio e per condividerle. A leggere così questa legge, viene fuori il discorso che, se ho un terreno agricolo e ci voglio mettere delle piante con la Xylella per renderlo edificabile... Vorrei veramente capire la motivazione che l'ha portata ad avanzare questa proposta di legge per capirla, per farla mia, per avere una maggiore consapevolezza su come votare.

Il mio non è un intervento polemico contro questa proposta di legge, ma dobbiamo avere chiarezza maggiore su questo discorso. Presidente, lo dico: questa proposta di legge non si

può approvare così com'è. Abbiamo la legge regionale n. 29/2011, articolo 7, che ci impone di avere l'ATN. Poiché questo emendamento sostituisce integralmente la legge, c'è bisogno di avere un nuovo attestato tecnico-normativo che ci dica se questo nuovo disegno di legge è conforme alla nostra normativa e se possiamo, quindi, procedere al voto. Senza quest'ATN non si può votare tale norma.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Questa seduta odierna ci impegna su una questione molto dolorosa per la Regione Puglia, sulla quale, in continuità con la precedente Amministrazione, la Regione sta tentando di comprendere in che maniera evitare un rischio che, come ho già detto nel mio precedente intervento in questa materia, non ha elementi concreti.

Non abbiamo mai preso qualcuno con le mani nel sacco che raccoglieva l'insetto vettore per portarlo da qualche parte. Non c'è dubbio, però, che esista una situazione in divenire, ed è questo che ha fatto evolvere l'analisi sulla base dell'emendamento del quale stiamo discutendo e ha ricostruito in maniera molto apprezzabile, se ovviamente mi è consentito esprimere un giudizio, un'ipotesi nella quale il Consiglio regionale potrebbe ritrovarsi, spero nella gran parte e anche al di là degli schieramenti in senso proprio.

Questa trama è fondata su un concetto che fa di questa una legge che incide non sulla pianificazione e, quindi, sulla potestà dei Comuni, ma sostanzialmente con riferimento allo studio, all'analisi e alla verifica anche della necessità o meno degli espianti. Questa norma si aggancia, infatti, all'obbligatorietà degli espianti, che è oggetto di una discussione ampia in sede giudiziaria e davanti all'Unione europea.

La norma non prescrive un vincolo urbanistico, perché questo direttamente non era intenzione né del Governo, né – credo – del proponente. Non vogliamo introdurre un vincolo urbanistico. D'altra parte, sarebbe un vincolo urbanistico a termine, una cosa che non ha questa caratteristica. Vuole introdurre, invece, un criterio di cautela, in attesa che la situazione in divenire si cristallizzi in una maggiore obiettività.

Oggi non possiamo pretenderla non per inerzia o per incapacità, ma perché allo stato della scienza e della coscienza non siamo in grado di stabilire in che maniera questa malattia interverrà e soprattutto non siamo in grado di capire se, come è accaduto purtroppo molte volte, ci siano soggetti che intendono sfruttare la situazione per altri fini.

La norma introduce, quindi, un criterio di cautela, che, peraltro, ha portato anche a una sostanziale diminuzione del periodo di vigenza della moratoria e che, quindi, ha valore temporale. Si tratta di un fatto che mi tranquillizza anche sotto l'aspetto costituzionale, perché si tratta di una prescrizione limitata nel tempo, che mira a fronteggiare una situazione eccezionale, imprevista e imprevedibile, e che rientra in quelle potestà legislative definite temporanee.

Voi sapete che le leggi non hanno un termine di scadenza. Quelle temporanee sì. Questa ha, sia pure attraverso un meccanismo molto particolare, un meccanismo di scadenza progressivo, che parte a partire dall'espianto eventuale e prescrive una cautela che comunque entro il termine di sette anni si risolve e, quindi, non determina una lesione del diritto.

Voglio anche dire che il diritto al mutamento della destinazione urbanistica non esiste nel nostro ordinamento. Non avremo una lesione del diritto soggettivo, perché la potestà pianificatoria potenziale non determina nel privato un diritto a richiedere la modifica urbanistica. Mentre può esistere uno *ius aedificandi* con riferimento a uno strumento pianificatorio dato, non esiste il diritto a ottenere

una modifica, un processo che la legge assegna a organismi che curano l'interesse pubblico e non si occupano del diritto soggettivo.

Sia pure con un certo sforzo, quindi, anche sulla base di discussioni con chi è stato protagonista della prima fase di questa legge nella precedente Amministrazione, approfondendo, abbiamo lentamente modificato la nostra opinione anche tecnicamente e abbiamo cercato di renderla più conforme ai fini che ci proponevamo e meno rischiosa per le persone perbene.

Abbiamo, inoltre, introdotto – credo che questo vada detto – una norma, già prevista nella norma precedente, ossia una particolare deroga alla norma stessa, per le opere pubbliche. È una deroga che, secondo me, è molto ben scritta. Essa consente di dire che, fermo restando che l'opera pubblica deve essere priva di alternativa localizzativa – quindi, se c'è la possibilità di un'altra collocazione che eviti lo spostamento delle piante, è tanto di guadagnato –, va stabilito che queste opere devono essere necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente.

Colleghi, non è il momento. Ho letto l'emendamento che vuole sostituire "ovvero" con "e". Mi pare accettabile questa ipotesi di sostituzione. Credo che si voglia rafforzare il fatto che queste condizioni debbano essere tutte presenti. Penso che sia utile, in questo senso.

Per quelle opere, dicevo, deve essere stata svolta, con esito positivo, la Valutazione di impatto ambientale e devono ricorrere congiuntamente i seguenti requisiti. Il primo è che l'opera autorizzata con la procedura di VIA abbia un livello di progettazione esecutiva. Se mi fate spostare le piante, sostanzialmente, mi volete almeno dire che il progetto l'avete fatto, che è concreto, che è sicuro che lo fate? Mi volete dire che è immediatamente cantierabile? Che faccio? Sposto le piante tre anni prima della cantierabilità? Si tratta di assoluto e banalissimo buonsenso. Avete adempiuto alle prescrizioni derivanti dalla VIA?

Anche questo è banalissimo. Mi fate spostare gli alberi e non avete adempiuto alle prescrizioni? La relativa verifica di ottemperanza è stata asseverata da tutti gli Enti competenti?

La terza condizione è che l'opera oggetto di autorizzazione sia coerente con le altre opere tecnicamente connesse. Non è che, per caso, decidete di fare una strada, mi fate spostare gli alberi e realizzate il tratto finale della strada, nel quale non arriva niente, perché non è connesso con le altre? Questo è il concetto.

Consigliere, le leggi sono provvedimenti – questo è un elemento giuridicamente importantissimo – generali e astratti. Non mi posso porre il problema, nel momento in cui legiferiamo, del caso di specie al quale questa legge si applica o non si applica.

È chiaro che ciascuno di noi, alla luce della propria scienza e coscienza, può stabilire se questa norma può interferire su alcune delle opere pubbliche in atto.

Non è neanche stilisticamente opportuno che lo si faccia in Aula, fermo restando che ho l'impressione che le prescrizioni che abbiamo inserito siano rassicuranti, nella sua prospettiva. L'obiettivo è derogare al divieto di spostare le piante. È possibile solo se l'opera pubblica si deve realmente realizzare e se è dotata di tutti i crismi prescritti dalla legge. Altro non posso dire.

Penso che questo intervento protegga la Puglia – questo sicuramente – da attività non organizzate, scriteriate e fatte senza tempistica adeguata, senza VIA complessiva dell'opera e senza progettazione complessiva. La norma può attenersi a molte opere.

Probabilmente, si potrà applicare anche a qualche opera del genere di quelle che lei ha citato.

Laddove fosse applicata, è chiaro che, secondo me, moralizzerebbe tutta la vicenda. Sotto questo aspetto, sono particolarmente contento, credo tanto quanto lei.

BOZZETTI. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, visto che, come è stato espresso da altri consiglieri, riteniamo anche noi opportuno che, per discutere ed eventualmente votare questo emendamento, che sostituisce completamente una parte dell'articolato, ci sia l'ATN, le chiedo se non sia opportuno posticipare la discussione e la votazione. Nel mentre, facciamo valutare dagli uffici preposti l'emendamento e aspettiamo il referto dell'ATN. Lo chiedo al Consiglio. Chiedo se tutti siamo d'accordo.

Intanto andiamo avanti con l'ordine del giorno e con gli altri punti.

PRESIDENTE. Sia al Presidente della IV Commissione, sia al dirigente dell'ufficio è arrivata già una comunicazione, a firma del dottor Giuliese, da cui si evince che la proposta emendativa raccoglie l'ATN.

È una sorta di conferma dell'ATN al testo originario. C'è già, dunque. «Con riferimento alla nota o parere in merito alla legittimità dell'emendamento alla proposta di legge in oggetto...». Il parere c'è già e, da quello che leggo, si riferisce al testo emendato.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, vorrei cercare di rimettere le cose a posto, perché il Presidente della Giunta, come si dice dalle nostre parti, ha cercato di mettere una pezza a colori su una questione che è anche interna alla maggioranza. Per mettere una pezza a colori e per dire un'altra frase molto d'uso, noi non ci prendiamo le lavate di faccia e assentiamo al semplice fatto che ella sostiene che alcune prescrizioni di questa normativa che si vuole imporre siano di buon senso, per il semplice motivo che per una qualsiasi lottizzazione quel progetto deve scontare la Valutazione di impatto ambientale e la Valutazione ambien-

tale strategica. È inutile ripeterlo in una nuova normativa. Il principio è che una Regione non deve creare superfetazione normativa. Questa è cattiva legislazione.

L'altro richiamo che le faccio, Presidente, è che non può passare al voto una questione che ha già ricevuto il "no" del Consiglio regionale. Il Consiglio non serve a risolvere le questioni interne al Partito Democratico. Questo deve essere chiaro per tutti. Nessuno può assicurare un consigliere, nemmeno il Presidente, dicendo «ripresentiamo la legge, così la facciamo passare». Non è così.

Se parliamo e non riceviamo alcuna risposta, Presidente, io non ci sto, perché non è Analisi Tecnico-Normativa quando appare auspicabile il coinvolgimento nella valutazione della pdl dell'ANCI e delle associazioni di categoria interessate.

La Commissione le ha fatte queste cose? Lo chiedo anche se, ripeto, non è dall'ATN che dobbiamo avere i suggerimenti. La Commissione o i consiglieri avrebbero dovuta chiederla in Commissione. Questa non è un'ATN e non può essere ritenuta valida.

Vale anche per l'altra, Presidente. Ripeto quello che le ho detto prima. Nella frase precedente è scritto: «Appare tuttavia auspicabile che la Commissione acquisisca dalle competenti strutture della Giunta regionale opportune valutazioni tecniche circa le correzioni delle disposizioni recate dalla pdl».

Ho letto i pareri tecnici, che non sono tecnici di niente, perché – le ripeto – la Sezione urbanistica si limita a dire che non ci sono alterazioni nel bilancio. La Sezione agricoltura dice lo stesso, come anche la Sezione assetto del territorio, ossia che non ci sono interventi sul bilancio.

Allora, di che cosa stiamo parlando? Questo è un provvedimento che manca del pur minimo approfondimento tecnico e che non può passare ai voti. Poiché vedo che molti si divertono a presentare emendamenti come se avessimo già risolto la questione principale, ricordo che il provvedimento non può passare

ai voti. Qualora dovesse passare ai voti, le chiedo sin da ora il voto segreto su tutti gli emendamenti e sul provvedimento finale.

Non si può fare di quest'Aula quel che vuole parte della maggioranza. Già lo stiamo scontando con il Piano sanitario, che era argomento del Consiglio regionale, perché è atto di programmazione, ma molti non vogliono sentire.

Non è possibile che ogni volta ci si fermi su una qualsiasi questione perché crea un problema interno al Partito Democratico. Su questo non ci stiamo più.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, penso che il mio intervento possa essere utile alla discussione. Ciò a cui lei ha fatto riferimento, ossia la nota a firma del dottor Settimio Giuliese, è il parere favorevole dell'ATN non a questa legge, ma al nostro subemendamento, che è esattamente quello che ha presentato l'assessore Curcuruto. Di che cosa stiamo parlando?

Il dottor Giuliese dice: «Con riferimento alla nota [...] con la quale si richiedeva a questo servizio un parere in merito alla legittimità dell'emendamento alla proposta di legge in oggetto a firma dell'assessore Curcuruto, si specifica quanto segue: la proposta emendativa raccoglie l'auspicio formulato da questo servizio nella scheda ATN a suo tempo compilata in relazione alla pdl n. 1094 presentata da Blasi e appare rispettosa dei principi costituzionali e statutari, nonché compatibile con la normativa nazionale ed europea».

Non è quello che avete presentato oggi, è quello che presentò l'assessore in Commissione, che è quello che abbiamo fatto nostro e vi abbiamo presentato. Quindi, se una cosa può essere votata oggi, è il nostro subemendamento, che è esattamente quello che voleva l'assessore Curcuruto.

MARMO. Con l'emendamento dell'assessore Curcuruto noi dobbiamo andare a dire che c'è il PTPR? Lo sappiamo che esiste il PTPR.

VENTOLA. Esiste già, esatto. L'assessore, che è intervenuta in maniera propositiva e collaborativa, ci ha già detto che le soluzioni sono previste nel nostro Piano Territoriale Paesaggistico Regionale.

A insistere su questo, poiché è già accaduto su altri, e dire che tutto è costituzionale, ma poi, nel giro di sei mesi, vedere due o tre leggi che vengono rimandate indietro per profili di costituzionalità, io – se permettete – non mi fido di nessuno.

PRESIDENTE. Provo a mettere un po' d'ordine rispetto alle questioni sollevate dentro un procedimento che è del tutto evidente abbia avuto un percorso un po' complicato.

La prima questione pregiudiziale che viene posta, essendo stata bocciata la prima proposta di legge, è se sia possibile riproporla. Osservo, caro collega Marmo – non è che, se uno grida, ha sempre ragione – che il testo arrivato in Commissione è completamente diverso dall'articolo 1 che abbiamo bocciato. Peraltro, se questa questione fosse stata eccitata in Commissione, potrei capirlo, ma la Commissione è andata avanti, ha sviluppato la discussione, addirittura ha discusso gli emendamenti, e poi sappiamo come è andata la seduta.

Pertanto, debbo presumere che i membri della Commissione abbiano ritenuto legittima la nuova proposta di legge. Tant'è vero che, ancora nel merito, mentre la proposta di legge bocciata aveva un articolo unico, quella che è stata discussa in Commissione, che non è quella che voteremo, è composta di due articoli.

C'è un secondo comma, che considero molto importante di modifica sostanziale, che ricalca esattamente le preoccupazioni sollevate dal collega Ventola rispetto alla legge ori-

ginaria, che almeno prevedeva la modifica di miglioramento culturale.

Pertanto, il testo che è arrivato in Commissione, con la nuova proposta di legge del consigliere Blasi, è completamente diverso da quello che abbiamo bocciato. Almeno su questo chiariamoci. Sono i testi che parlano, non io.

MARMO. In Commissione la proposta aveva un solo articolo.

PRESIDENTE. No, aveva l'articolo 1, con due commi. Nel testo bocciato, invece, c'era un solo articolo. Ripeto, c'è una modifica sostanziale, che è il comma 2, che riguarda esattamente la preoccupazione, che io ho condiviso, del collega Ventola, il quale lo può confermare, relativa al fatto che la prima proposta portava addirittura all'abbandono.

Non solo non si poteva costruire, ma non si potevano fare nemmeno le migliori fondiarie. Stiamo parlando di una proposta sostanzialmente diversa da quella che abbiamo bocciato. Almeno su questo punto chiariamoci.

Passiamo, adesso, all'altra questione. Il percorso dell'emendamento arrivato questa mattina è stato un po' complicato.

L'emendamento che non ha trovato l'approvazione in Commissione è arrivato stamattina. L'assessore Curcuruto e il consigliere Blasi pensavano che l'emendamento, che aveva assorbito ormai la legge di cui stavamo discutendo (bocciata), fosse di per sé portato in Aula.

Stamattina, invece, ho detto: «Se non lo ripresentate, in Aula è arrivato il testo così come è stato bocciato dalla Commissione». Tardivamente, quindi, hanno ammesso l'emendamento. È stata sollevata la questione dell'ATN, che ha assorbito l'articolo 1 della legge bocciata in Commissione.

Andando alla sostanza, sono d'accordo con il collega Marmo – lo ripeto ancora una volta per gli uffici – che gli uffici non sono tenuti a esprimere nell'ATN valutazioni di carattere

politico. Pertanto, la terza parte dell'ATN è completamente inopportuna. Lo ripeto ancora una volta agli uffici: non sono gli uffici che devono dire se dobbiamo ascoltare o meno ANCI o altri soggetti.

Quella parte, quindi, la considero non pertinente. Peraltro, la stessa questione è stata sollevata in un'altra procedura del collega Zullo, in cui il dirigente si dilungava e si addentrava in percorsi che non lo riguardavano.

Per quanto riguarda la sostanza dell'ATN, il corpo legislativo è esattamente lo stesso. La criticità rispetto ai principi costituzionali e statutari è già scritta. L'opinione del Presidente della Giunta regionale in merito agli aspetti di anticostituzionalità è chiarissima.

È del tutto evidente – non è la prima volta – che noi la possiamo pensare in un modo e che poi c'è tutta la procedura riferita all'impugnativa. Neanche il Parlamento è al riparo da rischi di incostituzionalità, nonostante la pronuncia della Commissione Affari costituzionali.

Non credo che si possa procedere con questi atteggiamenti ostruzionistici. Che ci sia un problema della maggioranza è del tutto evidente. Che ci siano articolazioni è del tutto evidente. Che ci siano posizioni articolate e legittime è del tutto evidente. Poiché, però, l'Assemblea è sovrana, procediamo al voto e l'Assemblea decida.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, lei dà per certo che quell'ATN si riferisca all'emendamento presentato stamattina. Non è così. Quell'ATN si riferisce al nostro subemendamento, che non è altro che la riproposizione di un emendamento in Commissione dell'assessore Curcuruto.

È evidente che il tecnico nell'ATN si riferisce all'emendamento della Commissione dell'assessore Curcuruto.

PRESIDENTE. È nato un equivoco. Abbiamo chiarito che si riferiva a quello.

ZULLO. Su questo emendamento che lei mette ai voti – è una legge, non un'opportunità – c'è l'ATN?

PRESIDENTE. Noi riteniamo che questa possa essere...

ZULLO. Ritenete. Le leggi le "ritenete" o le "rispettate", scusate?

PRESIDENTE. L'ufficio sta riscrivendo l'ATN.

MARMO. E il parere degli uffici della Giunta?

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Anch'io mi stavo unendo alla richiesta dell'ATN. Spero che sia di lezione a tutti il fatto che andare in mille coalizioni alle elezioni serve – forse sì – a vincerle più facilmente, ma poi governare diventa praticamente impossibile. È successo con le risorse per il referendum e con il Piano di riordino e adesso sta succedendo anche qui.

Spero che almeno voi vi accontentiate dei risultati. In realtà, credo che i cittadini non siano minimamente contenti che da quindici si passi a sette anni e da 250.000 euro si passi a 50.000 euro. Come al solito, rientriamo e andiamo a tagliare sempre al ribasso sulle esigenze e sulle richieste dei cittadini.

Noi ci siamo. Potremmo divertirci in mille giochetti politici, ma non lo vogliamo fare, perché gli obiettivi dei cittadini e i risultati sono sempre la prima cosa per noi. Per fortuna, perché altrimenti, chissà, se ci divertissimo a giocare politicamente, potremmo rimanere qui a fare tante sedute senza decidere mai nulla.

Grazie al cielo, questo problema ai cittadini pugliesi lo togliamo. Tuttavia, almeno la scheda dell'ATN ci serve per risolvere questo problema e sperare che ci porti a un voto più sereno per quel che riguarda l'aspetto tecnico-normativo.

Pertanto, se serve, andiamo avanti e aspettiamo, oppure fermiamoci e aspettiamo. Speriamo che almeno arrivi.

PRESIDENTE. Il referto è arrivato e lo avete sui vostri tavoli. Sostanzialmente è quello che vi avevo anticipato.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

1. Al fine di garantire la continuità dell'uso agricolo e della destinazione rurale, i terreni interessati da infezione o espianto a causa della Xylella fastidiosa e/o co.di.r.o. non possono cambiare per i successivi 15 anni la tipizzazione urbanistica vigente al momento dell'accertamento dell'infezione né essere interessati dal rilascio di permessi di costruire in contrasto con la precedente destinazione urbanistica sulla base di specifiche segnalazioni da parte delle strutture regionali di cui all'art. 2.

2. Per il medesimo periodo, nei terreni di cui al comma 1 permane la destinazione urbanistica vigente al momento dell'accertamento dell'infezione con i relativi indici di edificabilità, restando altresì consentito il miglioramento fondiario ed il cambio culturale.

È stato presentato un emendamento sostitutivo a firma dei consiglieri Blasi e Curcuruto, del quale do lettura: « L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

“Art. 1

1. In tutte le zone territoriali omogenee a destinazione rurale, al fine di garantire la con-

tinuità dell'uso agricolo, i terreni interessati da infezione a causa della Xylella fastidiosa o co.di.r.o. e per questo interessati ad espianto, abbattimento o spostamento di alberi di ulivo, non possono cambiare per i successivi 7 anni la tipizzazione urbanistica vigente al momento dell'espianto, abbattimento o spostamento di alberi di ulivo, né essere interessati dal rilascio di permessi di costruire in contrasto con la precedente destinazione urbanistica. Di tale divieto è dato atto nei certificati di destinazione urbanistica sulla base di specifiche segnalazioni da parte delle strutture regionali ai sensi e secondo le modalità di cui all'art. 2.

2. Per il medesimo periodo, nei terreni di cui al comma 1 permane la destinazione urbanistica vigente al momento dell'espianto, abbattimento o spostamento di alberi di ulivo, con i relativi indici di edificabilità, restando altresì consentito il miglioramento fondiario ed il cambio culturale.

3. È fatta salva la realizzazione di opere pubbliche prive di alternativa localizzativa e necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente ovvero per le quali sia stata svolta con esito positivo la Valutazione di Impatto Ambientale e ricorrano congiuntamente i seguenti requisiti:

a) che l'opera autorizzata con procedura VIA abbia un livello di progettazione esecutiva e sia immediatamente cantierabile;

b) che si sia adempiuto a tutte le prescrizioni rivenienti dal provvedimento di VIA e che la relativa verifica di ottemperanza sia stata asseverata da tutti gli enti competenti;

e) che l'opera oggetto di autorizzazione sia coerente con ulteriori opere 'tecnicamente connesse' che dovessero risultare necessarie all'esercizio dell'opera stessa, nonché con il contesto produttivo territoriale»».

È stato presentato un subemendamento a firma dei consiglieri Casili, Laricchia, Trevisi, Bozzetti, Barone e altri, del quale do lettura: «All'art. 1, comma 3, dopo le parole "e ricorrono" aggiungere "alla data dell'entrata in vigore della presente legge"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI. Con questo subemendamento chiediamo di aggiungere, al terzo comma, le parole: "alla data dell'entrata in vigore della presente legge", proprio per limitare questo articolato alle opere che sono nelle condizioni prescritte al comma 3 e che congiuntamente rispettano i requisiti di cui alle lettere a), b) e c).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Il Governo esprime parere contrario perché la tecnica legislativa non consente l'apposizione di una simile clausola.

PRESIDENTE. È stato richiesto il voto segreto. Ricordo che è necessario che la richiesta sia formulata da cinque nomi.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caracciolo, Casili, Cera, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Minervini,
Negro, Nunziante,

Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	9
Hanno votato «no»	24
Schede bianche	7

Il subemendamento non è approvato.

È stato presentato un subemendamento a firma dei consiglieri Laricchia, Di Bari, Bozzetti, Casili, Trevisi ed altri, del quale do lettura: «Al comma 3 dell'art. 1 sostituire la parola "ovvero" con "e"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caracciolo, Casili, Cera, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Minervini,

Negro,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	6
Schede bianche	4

Il subemendamento è approvato.

È stato presentato un subemendamento sostitutivo a firma dei consiglieri Zullo, Congedo ed altri, del quale do lettura: «L'art. 1 della L.R. n. 41 del 09/10/2014 è sostituito dal seguente:

“1. In tutte le zone territoriali omogenee a destinazione rurale, i terreni che sono stati assoggettati ad espianto a causa della Xylella fastidiosa o Co.di.r.o. sono sottoposti, per i 15 anni successivi all'espianto, agli indirizzi per le componenti culturali e insediative e alle misure di salvaguardia e utilizzazione previste per i Paesaggi Rurali di cui, rispettivamente, agli artt. 77 e 83 delle NTA del PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015.

2. La verifica di conformità agli indirizzi e alle misure di salvaguardia e utilizzazione di cui al comma 1 è effettuata dal responsabile del procedimento nell'ambito del procedimento di variante urbanistica o di rilascio del titolo abilitativo edilizio.»

Il Governo esprime parere contrario.

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Scusi, Presidente, può dare una spiegazione del parere contrario?

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. La spiegazione è che è stato raggiunto...

ZULLO. Gli accordi vostri abbiamo capito che li avete raggiunti.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. È stato raggiunto un accordo per varare la norma e il Governo ha preso atto dell'accordo politico che il Consiglio ha inteso raggiungere.

Quindi, il Governo si adegua al Consiglio.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caracciolo, Casili, Cera, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,

Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	15
Hanno votato «no»	25
Schede bianche	2

Il subemendamento non è approvato.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento a firma dei consiglieri Blasi e Curcuruto.

Il Governo esprime parere favorevole.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	25
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	24
Hanno votato «no»	1

Essendo presenti 25 consiglieri, il Consiglio non è nel numero legale.

(La seduta, sospesa alle ore 15.24, riprende alle ore 15.53)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Colleghi consiglieri, devo comunicare con dispiacere un mio errore. Sul tabellone era scritto “Il Consiglio approva”, ma io mi sono concentrato sui 24 voti a favore e istintivamente ho pensato alla mancanza del numero legale.

In realtà, mi fanno rilevare che, dati i due congedi, 25 era il numero legale. Dunque, la votazione è valida.

Essendo l'emendamento approvato sostitutivo dell'articolo unico, si intende approvata la proposta di legge nel suo complesso.

È stata avanzata richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

Proposta di legge “Modifica degli articoli 3 e 5 della legge regionale 28 dicembre 2015, n. 37 ‘Istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia’”

PRESIDENTE. Passiamo alla proposta di legge “Modifica degli articoli 3 e 5 della legge regionale 28 dicembre 2015, n. 37 ‘Istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia’”, iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 29 del regolamento del Consiglio.

La proposta di legge ha lo scopo di evitare l'impugnativa da parte della Presidenza del Consiglio.

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

BORRACCINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare la proposta di legge “Modifiche agli articoli 3 e 5 della legge regionale 28 dicembre 2015, n. 37 (Istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia)” approvata in seduta congiunta con la VII Commissione.

Le modifiche proposte alla legge regionale n. 37/2015 attengono alla correzione numerica del contingente destinato alla Sezione regionale di vigilanza della Regione, nonché ad adeguare la normativa regionale ai rilievi sollevati dal Ministero degli Affari regionali.

Nel contingente di polizia amministrativa regionale è necessario conteggiare anche le unità di polizia provinciale dichiarate in sovrannumero delle provincie BAT (n. 6 unità) e Brindisi con ulteriori 2 unità.

È opportuno evidenziare che la modifica del contingente non richiede anche la modifica della norma finanziaria in quanto, facendo riferimento alla intera capacità assunzionale della Regione in relazione agli anni 2015 e 2016, è assorbente dei maggiori oneri previsti.

Nell'articolo 2 della presente proposta di legge si ribadisce che la l. r. 37/2015 istituisce la Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia con il compito di controllo e vigilanza ambientale relativamente alle funzioni non di competenza delle ex Province ai sensi della lettera a), comma 85, articolo 1 della legge 56/2014. Trattasi di una Sezione con compiti di Polizia amministrativa locale ed è in linea con le disposizioni dell'articolo 117, comma secondo, lettera h) della Costituzione. Inoltre, l'istituzione della Sezione regionale di vigilanza non appare in contrasto con la legge 65/1986 (Legge - quadro sull'ordinamento della polizia municipale).

Pertanto, appare legittima la scelta di istituire una Sezione regionale di vigilanza ambientale collegata alle funzioni non fondamentali in capo alla Regione, in quanto non più di competenza delle ex Province, specificando che a tale Sezione non si applicano

esclusivamente le disposizioni dell'articolo 5 della legge n. 65/86 recante le funzioni di polizia giudiziaria, polizia stradale e pubblica sicurezza.

Ciò nonostante, appare evidente che l'unica disposizione osservata della l.r. n. 37/2015 è quella di cui al comma 4 dell'articolo 5, in quanto prevede che il personale di polizia provinciale dichiarato soprannumerario e ricollocato presso la Regione, conservi la qualifica di agente di polizia giudiziaria.

Al riguardo, si precisa che tale disposizione potrebbe da un lato essere oggetto di contrasto interpretativo, ma incoerente rispetto all'accordo tra il Governo, le regioni e gli enti locali per l'applicazione dell'articolo 5 del dl. n. 78/2015, convertito nella L. n. 125/2015 del 5 novembre 2015. A fronte della richiamata disposizione normativa, la legislazione regionale può riallocare il personale di polizia provinciale nelle città metropolitane e nelle province per l'esercizio delle funzioni di vigilanza collegate alle funzioni non fondamentali oggetto di riordino da parte della regione, nonché trasferire il personale di polizia provinciale nei ruoli regionali insieme alle funzioni, ma in questo caso specifico, tale personale "non potrà più avere le qualifiche di polizia locale".

Dunque, in virtù di quanto esposto ed in considerazione del fatto che l'Amministrazione regionale ben potrebbe richiedere alle autorità competenti, e in via ordinaria, l'attribuzione della qualifica di polizia giudiziaria in virtù delle specifiche funzioni in concreto attribuite al personale e in conformità con la normativa statale all'uopo applicabile, si propone l'abrogazione del comma 4 dell'art. 5 della l.r. 37/2015.

Le Commissioni ha preso atto delle modifiche apportate nella proposta di legge per adeguare la normativa regionale ai rilievi sollevati dal Ministero degli Affari regionali ed ha avviato un'ampia e proficua discussione.

Esaurito il confronto e la discussione, le Commissioni all'unanimità dei voti dei

Commissari presenti hanno espresso parere favorevole e pertanto, si sottopone all'esame ed all'approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Modifica all'articolo 3 della legge regionale 37/2015

1. Il comma 2, articolo 3 della legge regionale 28 dicembre 2015, n. 37 (Istituzione della sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia) è sostituito dal seguente:

"2. Il Nucleo di Vigilanza Ambientale è composto dall'organico formato attraverso il trasferimento del personale di polizia provinciale, dichiarato soprannumerario dagli atti provinciali di riorganizzazione delle Province pugliesi, per un numero complessivamente non superiore ad ottantotto (88) unità."

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 2:

art. 2

Modifica all'articolo 5 della legge regionale 37/2015

1. Il comma 4 dell'articolo 5 della l.r. 37/2015 è abrogato.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti la proposta di legge nel suo complesso.

È approvata.

È stata avanzata richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

Comunico al Consiglio che i punti nn. 3),

4), 5) e 6) dell'ordine del giorno, essendo intervenute alcune correzioni e avendo alcune associazioni richiesto una verifica per quanto riguarda la Consulta regionale femminile e la Commissione regionale per le pari opportunità, sono rinviati alla prossima seduta del Consiglio regionale per consentire un ulteriore approfondimento.

Mozione Minervini, Borraccino del 11/03/2016 “Verità e giustizia per Giulio Regeni”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 30), reca: «Mozione Minervini, Borraccino del 11/03/2016 “Verità e giustizia per Giulio Regeni”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che:

- Il 3 febbraio 2016 in Egitto, presso Giza, all'estrema periferia del Cairo, è stato trovato il corpo senza vita di Giulio Regeni, ricercatore e dottorando italiano di 28 anni, scomparso in circostanze misteriose dalla capitale egiziana il 25 gennaio 2016;

- Giulio Regeni si trovava in Egitto dal mese di settembre 2015 per compiere degli studi riguardanti il corso di dottorato di ricerca in politiche internazionali che stava svolgendo presso la prestigiosa Università di Cambridge;

- Il 25 gennaio 2016 ricorreva il quinto anniversario della rivoluzione di piazza Tahir che ha portato alla deposizione del presidente Mubarak;

- Come accertato dalla autopsia, il corpo di Giulio Regeni presentava chiari segni di tortura: “bruciature di sigarette, un orecchio mutilato, tagli ed ecchimosi ovunque, un colpo alla testa” (dal *Fatto Quotidiano* del 5 febbraio 2016), “aveva sette costole rotte, segni di scariche elettriche sui genitali e un'emorragia cerebrale” (da *L'Internazionale* del 15 febbraio 2016), “sono state strappate le unghie delle dita e dei piedi. Sono state fratturate sistema-

ticamente le falangi, lasciando tuttavia intatti gli arti inferiori e superiori. È stato mutilato un orecchio” (da *La Repubblica* dell'8 febbraio 2016);

Considerato che:

- Giulio Regeni era specializzato in conflitti e processi di democratizzazione e, da quanto riportano gli organi di stampa, era in contatto con oppositori del regime militare di Al Sisi che sta portando avanti un'opera di sistematica repressione di ogni tipo di dissenso politico interno;

- Le autorità egiziane hanno fin da subito fornito versioni contrastanti, mettendo in atto evidenti tentativi di depistaggio al punto da attribuire la morte di Regeni prima ad un “incidente”, e poi arrivando addirittura a non escludere “la pista (...) criminale o di vendetta personale”;

- Le autorità egiziane hanno con ogni probabilità scambiato Giulio Regeni per una spia, visto quanto emerso da inchieste giornalistiche secondo le quali il giovane studente italiano fosse ricercato già dalla fine di dicembre 2015;

Rilevato che:

- Proseguono anche in queste ore i depistaggi e la scarsa collaborazione da parte del Governo egiziano, evidentemente impegnato ad evitare che si faccia piena luce su quanto accaduto, e questo nonostante il Governo italiano abbia con forza richiesto alle autorità egiziane il massimo impegno per l'accertamento della verità, e lo stesso Ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, abbia dichiarato che “L'Italia non si accontenterà di verità di comodo”;

- Esiste il fondato rischio che con il passare del tempo la ricostruzione su quanto realmente accaduto a Giulio Regeni diventi sempre più complicata e, con essa, l'individuazione dei responsabili, a qualunque livello siano, della sua morte;

- L'Ong “Amnesty International” e il quotidiano “La Repubblica” hanno lanciato la campagna “Verità per Giulio Regeni” con

l'obiettivo di evitare che l'omicidio del giovane ricercatore italiano cada nell'oblio, campagna alla quale ha aderito anche la Giunta Regionale della Puglia con l'esposizione presso la Sede della Presidenza di uno striscione;

- Il Consiglio Regionale della Puglia intende aderire alla suindicata campagna al fine di richiedere a tutte le autorità competenti di approfondire ogni sforzo per l'accertamento della verità anche per onorare la memoria di questo giovane e coraggioso ricercatore italiano;

Tanto premesso e considerato,

*Impegna il Presidente
della Giunta Regionale:*

- A sollecitare il Parlamento e il Governo Italiano affinché si attivino in tutte le sedi internazionali preposte per far piena luce sulla morte di Giulio Regeni;

- A inviare questa delibera ai Presidenti della Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica».

La pongo ai voti.

È approvata all'unanimità.

Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì 12 aprile.

La seduta è tolta (ore 15.59).